ANNO 56 — TORINO *Lunedì 11 Dicembre 1922* — NUM. 293

ABBONAMENTI
Anno Sem. Trim.
Ai numeri settimanali: Italia e Colonie L. 60 — 31,50 16 —; Estero » 100 — 51 — 26 —
Ai numeri quotidiani: Italia e Colonie L. 58 — 29,50 15 —; Estero » 110 — 56 — 30 —
Rivolgere vaglia all'Amministr. della STAMPA Via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino.
Ogni numero Cent. 20 — Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari L. 4; Finanziari L. 5; Avvisi Commerciali pagina di testo L. 5; ultima pagina L. 4; Per i Piccoli Avvisi vedere in testa di 3ª pagina; Nel testo del giornale: Arte cinematografica — Onorificenze — Fiori d'arancio — Seguendo la Cronaca — Il divertimenti L. 10 per linea corpo 7 — Indirizzarsi alla
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo e via S. Teresa, 2, e sue succursali

Il nuovo progetto del Cancelliere Cuno

bocciato dalla Conferenza interalleata di Londra

L'atteggiamento della Delegazione italiana - La spada di Damocle sulla Germania: Poincaré muta le parole " pegni produttivi „ in " mano morta „ - L'on. Mussolini ripropone il sequestro delle foreste e delle miniere demaniali

(Servizio speciale della STAMPA)

Londra, 11, mattino.

Anche ieri la Conferenza interalleata ha tenuto due riunioni: il risultato è che si può segnalare, anzichè un progresso, un passo indietro, in confronto di sabato, quando le cose apparivano bensì taglienti, ma l'estrema cordialità di forma, adottata nella discussioni, faceva sperare che il taglio avrebbe potuto essere ottuso alla meno peggio. Qualche speranza in tale senso per fortuna sussiste ancora, ma la fiducia è certamente minore. Una rottura, con tutte le sue incalcolabili sequele, ed un accordo dell'undecima ora stanno in bilico sulla bilancia. Un vaticinio è estremamente difficile. Nondimeno si giudica più facile un accordo che una rottura. Il senso di tale probabilità si fonda piuttosto sull'intuito che sulla cosa stessa. La logica di per sè farebbe invece prevedere la constatazione di un dissidio quasi insanabile. La previsione delle conseguenze induce a pensare che, al contrario, la follia umana ha dei limiti, e che entro questa sera o domani emergerà qualche cosa capace di suscitare un respiro di sollievo attraverso il mondo. Negli ambienti italiani prevale quest'ultima aspettazione.

La posizione morale dell'Italia

Abbiamo assoluta ragione di credere che, qualunque cosa avvenga, la posizione morale dell'Italia uscirà non abbassata, ma piuttosto innalzata da questa Conferenza. In un momento che è molto più critico di quanto si creda dal pubblico in generale, ogni spirito di parte ed ogni possibile appunto di dettaglio devono essere sacrificati con gioia dinanzi al complesso degli eventi. Mussolini in persona ed insieme con lui tutta quella somma di audacie e di cautele che si incarna negli esperti vecchi e nuovi, anzi, piuttosto vecchi che nuovi, i quali hanno elaborato con lui la condotta italiana; tutto questo totale di persone e di cervelli che oggi qui sono l'Italia hanno certamente provvisto, secondo ciò che a noi risulta da ragguagli diretti debitamente collazionati, alla possibilità che tutto il mondo abbia a constatare ed a verificare come la condotta italiana si sia ispirata qui ad una chiarezza e ad un senso di equilibrio nonchè di generosità bicontestabili. I dettagli per ora non ci interessano, e speriamo anzi che non sorga la necessità di doverli esibire come prova provata. Ma per l'andamento generale siamo lieti di poter dire con certezza che la linea seguita anche stavolta dalla nostra delegazione è essenzialmente quella che vorremmo chiamare tradizionale, se da due o tre anni in qua potessero esservi formate delle tradizioni; è ancora una volta la linea dettata all'Italia dai suoi interessi inalterabili e dal suo spirito profondo, che qualunque possa essere la sua momentanea estrinsecazione all'interno, rimane, nel giuoco della vita europea, assolutamente liberale. Di qui non si poteva scappare, se si mirava sopratutto al bene dell'Italia, anzichè a secondare un nucleo di dottrine o di atti contingenti. Di qui nessuno ha voluto scappare nell'ambito di questa Conferenza. La condotta della nostra delegazione, in altri termini, ha voluto essere ed è stata supremamente italiana, il che significa una dose di altruismo, prudenza e senso civico quanto di ardimento.

Il progetto tedesco

La prima seduta di ieri, alla quale non era rappresentato il Giappone in sua domanda essendo caduta per il fatto che la riunione attuale non riveste il carattere di Supremo Consiglio, fu dedicata all'esame del progetto tedesco fatto pervenire dal Cancelliere Cuno a Bonar Law per il tramite del delegato Bergmann. Inutile dilungarsi sul contenuto di questo piano, per la semplice ragione che lo stesso Bonar Law, il quale ebbe a presentarlo non senza una certa simpatia, finì per riconoscerlo inaccettabile. Sembra che il progetto fosse concepito secondo le idee suggerite nell'autunno scorso dal collegio accademico degli esperti di cui faceva parte anche l'economico inglese Keynes, vale a dire l'emissione sincrona di un prestito tedesco interno e di un prestito internazionale per raccogliere i fondi intesi a sopperire alle necessità più impellenti delle riparazioni da un lato ed alla stabilizzazione del marco dall'altro, il tutto garantito sul 10 % della ricchezza mobiliare ed immobiliare tedesca.

Il piano apparve eccessivamente macchinoso ed in varie parti ambiguo alla Conferenza, nella quale il suo primo e più fiero avversario fu naturalmente Poincaré. Comunque, alla fine della seduta, anzime ridiana la struttura immaginata da Cuno era bocciata.

Discussioni inconcludenti

La seconda del pomeriggio si è aperta in un'atmosfera piuttosto mogia. Ricominciarono le discussioni inconcludenti di sabato fra la delegazione francese e quella inglese. Bonar Law, in pratica, continuava a dirvi bianco e Poincaré replicava dicendo nero. L'Inghilterra continuava ad escludere assolutamente ogni sua adesione alla politica francese di imporre la manomorta sulla Ruhr e sulla Renania, per garantire la breve moratoria che la Francia sarebbe disposta a concedere. Poincaré, in sostanza, si calmava invece a ripetere che se non travede il baleno di una spada e non sente le unghie allacciate sua carne industriale, la Germania non paga.

La sola concessione francese si limitava ad un mutamento di parole. Poincaré non parlava più di « pegni produttivi », ma di « manomorta »; di conferire cioè alla Commissione delle riparazioni, non solo i diritti, ma i mezzi militari necessari per impadronirsi della Ruhr e per affondare la mano sulla Renania, qualora, durante la moratoria, il Governo tedesco non eseguisse a puntino le istruzioni che gli verrebbero fornite dai controllori alleati perchè mettesse in ordine le sue cose finanziarie. Questa è la politica della spada di Damocle appesa ad un filo, che Parigi potrebbe recidere con un cerino, accendendo la sigaretta. L'Inghilterra, al contrario, crede che sia per l'Europa una questione di vita e di morte, e per la nazione inglese una condizione di miseria e di prosperità, l'abolizione di questa spada di Damocle. Essa va posta definitivamente sul solaio a rassicurazione del mondo, e ad esempio dei piccoli Stati litigiosi che imitano qua e là le improntitudini dei grandi. Poincaré, di rimando, rammentava per l'ennesima volta le strettezze in cui si trova la Francia, oberata per giunta dai debiti di guerra di cui egli continuava a chiedere la cancellazione. Bonar Law replicava che a tale cancellazione la Germania potrebbe giungere, ma solo in contraccambio dell'impegno preciso da parte della Francia di rimettere la spada nel fodero. Niente più minaccia permanente di sanzioni, niente manomorta, bando ad ogni atto ed attitudine che possano venire interpretati, sia pure erroneamente, quale manifestazione di mal celate ambizioni territoriali e di politica contro l'esistenza della nazione germanica.

La « Stefani » comunica da Londra le seguenti informazioni, in data 10:

I primi ministri alleati hanno continuato le discussioni cominciate ieri, ad hanno preso conoscenza di una nota che è stata inviata dal Governo tedesco. Secondo la *Reuter*, tale nota comporta:

1.o L'immediata stabilizzazione del marco; per il raggiungimento di questo scopo la Germania ricorrerebbe alle sue proprie risorse.

2.o L'emissione di un prestito all'interno e di uno all'estero, che si sostituirebbero per alcuni anni alle obbligazioni del trattato di Versailles. Il ricavato di questi prestiti sarebbe versato immediatamente alla Commissione delle riparazioni. Tuttavia una parte del prestito all'interno sarebbe devoluta alla stabilizzazione del marco.

Si crede che la Germania proponga di emettere limitatamente il prestito all'interno e che una parte determinata del prestito concluso all'estero sia rimessa alla Commissione delle riparazioni. La sostituzione dei prestiti alle obbligazioni del trattato andrebbe da un periodo minimo di due anni ad uno massimo di quattro o cinque anni.

La stessa *Agenzia Reuter* pubblica: Durante la conversazioni del pomeriggio i primi ministri alleati hanno continuato le discussioni cominciate ieri. Essi hanno anche trattato la questione delle garanzie. Le proposte della nuova nota tedesca sono basate in gran parte sulla relazione della Commissione internazionale, la quale ha esaminato recentemente a Berlino le condizioni delle finanze tedesche.

Alcuni giornali accennano al progetto che sulla questione delle riparazioni è stato presentato dall'on. Mussolini; non è possibile dare particolari sul progetto stesso, ma è sopra di esso che si sono svolte e continueranno a svolgersi le discussioni.

La Conferenza vista da Parigi

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 11, mattino.

Un senso di schietta soddisfazione domina in questi circoli ufficiali sul modo come si stanno svolgendo i lavori della Conferenza di Londra, perchè, a quanto si giudica dalle informazioni forzatamente incomplete ed incomplete giunte a Parigi, il desiderio di un accordo si è manifestato sin dall'inizio. Le tesi inglese e quella francese si sarebbero incontrate senza affrontarsi e sembra che se esse siano state esposte in piena luce senza reticenze e senza riserve. Questa franchezza è di natura tale da facilitare i negoziati ed avviarli verso quella soluzione comune che è desiderabile sotto tutti gli aspetti. Un primo punto di vista sembrerebbe già acquisito: l'Inghilterra entra senza riserve nella via dell'annullamento dei debiti interalleati, rinunziando alla condizione che Balfour aveva formulato nel mese di luglio concernente i debiti dell'Inghilterra verso gli Stati Uniti. Il regolamento di questa prima questione rischiarerebbe l'orizzonte e faciliterebbe i negoziati sulle altre questioni. Finalmente, per quanto si ammetta che Bonar Law non ha aderito alla politica dei « pegni produttivi » preconizzata dalla Francia, si mette tuttavia in rilievo che egli non l'ha neppure respinta in modo formale, ammettendola come condizione possibile qualora il controllo delle finanze germaniche e la pressione economica non bastassero risultati positivi. Non sembrerebbe impossibile in tale stato di cose trovare fra le due tesi una formula di conciliazione e si ritiene, dal momento che l'accordo è sincero e profonda sulla volontà di costringere la Germania ad eseguire i propri obblighi, che non vi sono per il momento seri ostacoli per la realizzazione di un accordo sui mezzi per raggiungere questo fine.

Ma stamane il tono è mutato. Coi unanime linguaggio gli inviati a Londra dei grandi giornali parigini constatano stamane che l'accordo franco-britannico sulle riparazioni, che pareva avviato su buona via, era ieri sera fortemente compromesso. Malgrado la buona volontà dimostrata da entrambe le parti, Poincaré e Bonar Law non sono riusciti a mettersi d'accordo sulla questione dell'occupazione della Ruhr, ciò che, se non fosse possibile trovare un compromesso, potrebbe produrre al governo britannico, che non si associa alle misure chieste dal presidente del Consiglio francese, a riprendere nella questione dei debiti interalleati un atteggiamento di prudente aspettativa. Ad ogni modo questo disaccordo, che è stato il fatto dominante nella giornata di ieri, ha singolarmente attenuati i buoni risultati ottenuti sabato. Il disaccordo si è rivelato nel dialogo che fu tuttavia amichevole, fra Poincaré e il « premier » britannico, dopo l'esame delle nuove proposte tedesche e del contro progetto presentato da Bonar Law. Fu allora che si ritornò al comune accordo sulla questione più delicata che P. ha avuto sollevato il giorno prima, quella dell'occupazione della Ruhr.

Il Presidente del Consiglio francese ed in forma l'invitato dal « Petit Parisien », si spiegò su questo punto con la sua solita chiarezza. Egli dichiarò che dopo tutte le mancanze della Germania e malgrado la sua nuova proposta il Governo francese riteneva indispensabile di occupare senza indugio tutta o per lo meno una parte della Ruhr. E a titolo di esempio nominò Essen e Bochum, entrambe nella zona non ancora occupata, a cinquanta chilometri ad oriente del Reno. Interrogato sull'oggetto di questa occupazione, Poincaré dimostrò che essa doveva aver per effetto di pesare sul Governo tedesco e sui grandi industriali, allo scopo di imporre loro riforme di cui non ritenne per il momento di dover precisare la natura. Egli pose in rilievo, d'altronde, che in caso di mancanza definitiva della Germania, l'occupazione delle miniere di carbone e della riva sinistra del Reno permetterebbe agli alleati di accaparrarne una parte, sia pure piccola di quanto è loro dovuto.

Si manifestò allora in Bonar Law, contemporaneamente ad un desiderio di conciliazione con la Francia, il rincrescimento di non poter seguire Poincaré su questo terreno. Il Governo inglese ritiene infatti impossibile far accettare alla sua opinione pubblica questa estensione immediata di occupazione della Ruhr. Fu a questo punto che Mussolini intervenne nuovamente nel dibattito.

Ritornando sull'atteggiamento assunto dall'Italia alla Conferenza dello scorso agosto, egli propose a Poincaré il sequestro delle foreste demaniali e delle miniere fiscali tedesche. « Con questi due pegni, con l'annullamento dei debiti interalleati, non credete che potreste presentarvi senza inconvenienti innanzi al Parlamento francese? » Poincaré ringraziò l'on. Mussolini del suo atteggiamento amichevole, ma gli dimostrò che i pegni di cui avrebbe potuto accontentarsi nel mese di agosto, quando non si trattava che di una moratoria di qualche mese, era del tutto insufficiente nel caso di moratoria di lunga durata, sollecitata dalla Germania. La discussione non potè continuare e Bonar Law annunziò che avrebbe convocato per stamane i suoi colleghi del Gabinetto britannico allo scopo di sottoporre loro il progetto di occupazione della Ruhr. Il risultato di questo consulto sarà, probabilmente, negativo.

M. P.

Il viaggio di Bergmann a Parigi ed a Londra

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 11, mattino.

Nei circoli parlamentari si attribuisce grande importanza al viaggio che l'ex-segretario di Stato, Bergmann fa in questi giorni a Parigi ed a Londra, dove sono riuniti i ministri dell'Intesa. Si suppone che Bergmann, anche se non munito di una missione ufficiale, pure avrà colloqui ufficiosi sull'argomento delle riparazioni con personalità interalleate. In Germania si ritiene che dovrà trattarsi, innanzi tutto, di concessioni di prestiti all'interno ed all'estero.

Il Re d'Inghilterra ha ricevuto il Presidente del Consiglio italiano

Londra, 11, mattino.

Ieri, alle ore 12, Re Giorgio ha ricevuto l'on. Mussolini al Buckingham palace, e lo ha intrattenuto in affabile colloquio.

Intervistato dall'Agenzia Reuter, alla fine della riunione di ieri dei primi ministri, l'on. Mussolini ha dichiarato che gli alleati unanimi hanno respinto la nota tedesca.

L'on. Mussolini, accompagnato dall'ambasciatore senatore Della Torretta, dal marchese Salvago Raggi, dagli addetti militari e navali e dal barone Russo si è recato alle 14,30 a rendere omaggio al cenotafo pei caduti di guerra inglesi, facendo deporre presso il monumento un magnifico fascio littorio di fiori, alto circa 2 metri, con i nastri tricolori italiani. L'on. Mussolini, che è stato ossequiato dal ministro della guerra, lord Derby e dal generale lord Cavan, che comandò le truppe inglesi durante la battaglia di Vittorio Veneto, è rimasto insieme alla rappresentanza italiana per due minuti a capo scoperto in profondo raccoglimento. Un'enorme folla ha assistito alla cerimonia in religioso silenzio, e con deferente simpatia verso il capo del Governo italiano.

I giornali recano notizie e biografie dell'on. Mussolini. Il *Weekly Dispatch* descrive l'on. Mussolini come una dinamo umana. « Egli passa rapido — scrive il giornale — attraverso i corridoi del Claridge, sale e scende con agilità giovanile. L'on. Mussolini vuole che l'azione segua fulmineamente il pensiero. Il suo unico rammarico, e quasi rancore contro la vita, è che il giorno è troppo breve: 24 ore sono poche, dovrebbero essere 34. Attualmente il primo ministro italiano lavora dalle 6 antimeridiane al tocco della notte. L'on. Mussolini è il più veloce dettatore europeo. Ciò è dimostrato dal fatto che tutti i suoi atti, piani e progetti vengono raccolti da uno speciale stenografo. L'on. Mussolini è considerato come un dominatore, e dominatore realmente egli è. Ogni momento l'on. Mussolini riceve i visitatori, ma non appare mai stanco. Privatamente l'on. Mussolini conversa con una sorprendente rapidità, senza arrestarsi per correggersi o riflettere; il suo gesto è rapido, suggestivo, espressivo. Dopo il gesto viene la frase o l'opinione, che sono sempre sentenze inappellabili che egli desidera siano prese testualmente. Quindi il gesto cessa, e le parole escono lente, attraverso le labbra semichiuse, quasi baci. L'interlocutore ammira continuamente in lui il dittatore, l'agitatore di masse.

Il *Sunday Express* avverte che l'importanza dell'odierna Conferenza è dovuta sopratutto all'intervento dell'on. Mussolini, ed aggiunge: « Il primo ministro italiano durante la prima riunione a Downing Street espresse il proprio punto di vista con tale concisione e vigore da creare una insolita favorevole impressione fra i suoi colleghi ». (Stefani).

La Germania accetta di versare un milione in oro per gli incidenti di Ingolstadt e di Passau

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 11, mattino.

La risposta del Governo tedesco alla domanda di indennità e di sanzioni formulata dalla Conferenza degli ambasciatori, in seguito agli incidenti di Ingolstadt e di Passau, è giunta nel pomeriggio di ieri al Quai d'Orsay. Il Governo tedesco dichiara in questa risposta che egli è solo qualificato per rispondere, ad esclusione di qualsiasi altro Governo federale. Per quello che concerne la domanda di revoca dei borgomastri, il Governo tedesco fa notar che questi non sono funzionari revocabili, ma eletti che sfuggono ad ogni sanzione amministrativa. Sul punto principale del pagamento delle indennità, il Governo di Berlino accetta di versare un milione di marchi oro alla Commissione militare interalleata.

La Conferenza di Losanna sospenderà i lavori il 23

(Dal nostro inviato speciale)

OUCHY, 11, mattino.

La Conferenza sospenderà probabilmente i suoi lavori il 23 dicembre, per riprenderli poi ai primi di gennaio. Lord Curzon rientrerà nel frattempo in Inghilterra. Durante l'intervallo le Sottocommissioni continueranno il loro lavoro: dimodochè alla ripresa si dovrà provvedere solamente alle deliberazioni definitive.

Giornata alquanto oziosa quella di sabato. I turchi sembrerebbero pentiti, si potrebbe dire, delle dichiarazioni concilianti fatte durante la discussione sugli Stretti, e si sono ostinati nelle Sottocommissioni a dire continuamente di no. Anche i lavori fra gli esperti alleati ed i Turchi riguardo ai Dardanelli, al Bosforo, ed al Mar Nero non hanno fatto grandi progressi. Basta conoscere il carattere turco, il quale dice quasi sempre di sì quando gli sono presentate proposte in blocco, salvo poi a negare quando dal generale si passa al particolare.

Angora, a quanto si dice, avrebbe rimproverato vivacemente ai delegati turchi l'accettazione di massima per il progetto alleato per gli Stretti; ma Ismet Pascià sa con chi ha da fare; e poi egli è ora il più illustre capitano della Turchia, il capitano che ha vinto i Greci sul Sangario e gli Armeni nel Caucaso. Se al posto suo a Losanna si fosse inviato un diplomatico, i Turchi avrebbero potuto tacciarlo di incomprensione del valore militare delle questioni sulle quali ha ceduto. Ma Ismet Pascià, ripeto, è la persona più adatta a personificare il prestigio militare; ed in tal modo egli può far accettare al suo paese condizioni che per altri sarebbero forse state impossibili. Sembra pure che Kemal Pascià abbia fatto presente a Ismet Pascià la necessità per la Turchia di procedere alla smobilitazione, cioè allo scioglimento dell'esercito, il quale è divenuto ora una questione preoccupante: in una parola, arrivare alla pace: poichè i kemalisti non possono rimanere altro tempo colle armi al piede. Essi devono decidersi o a continuare la guerra contro la Grecia, oppure a sopprimere l'esercito, licenziandolo. Trasformato completamente per effetto della politica inglese l'atteggiamento dei kemalisti turchi, questi sembrano ora maggiormente compresi della convenienza per loro di pacificarsi coll'Occidente e prepararsi a vivere una vita normale e forte e benefica per tutta l'Europa. Angora riconosce che la prima cosa urgente da fare è quella di liquidare il militarismo, che strema le poche risorse che essa ancora ha.

Ma i Turchi a Losanna, superato ormai il punto critico, fanno ancora opposizioni formali; o per lo meno hanno fatto oggi delle resistenze sulle fortificazioni da conservarsi e da erigersi sul Mar Nero. La penisola di Gallipoli dovrebbe essere divisa in due parti; per l'una essi accetterebbero la demilitarizzazione, mentre per l'altra vorrebbero che si creasse addirittura una guarnigione. Gli esperti dell'Intesa avendo respinto questa richiesta, non si è riusciti a trovare un accordo. Anche sulla questione della legislazione degli stranieri in Turchia non si è venuti a nessuna conclusione. Il delegato francese Bompard, ex-ambasciatore di Francia, a Costantinopoli, ha ammonito i Turchi a non compromettere col loro interessi anche gli interessi dell'Intesa.

A. C.

Nessun movimento sedizioso in Bulgaria
L'episodio di Kustendil

Roma, 11, mattino.

La Legazione di Bulgaria è autorizzata a smentire le voci diffuse all'estero di un preteso movimento sedizioso in Bulgaria. Tali voci sono state provocate dai recenti incidenti presso la frontiera serbo-bulgara, che culminarono con la presa della cittadina di Kustendil da parte di un gruppo macedone, venuto dal territorio jugo-slavo, allo scopo di operare atti di repressione contro certi gruppi macedoni dissidenti. In poche ore la città di Kustendil passava nuovamente nelle mani delle autorità, e l'ordine veniva ristabilito senza nessuna effusione di sangue. Il colpo di mano della banda macedone è riuscito per il semplice fatto che la guarnigione di Kustendil è scarsissima, poichè, col reclutamento volontario, la Bulgaria è rimasta sprovvista di un esercito regolare per il mantenimento dell'ordine e per la sicurezza delle frontiere. Attualmente in tutta la Bulgaria regna la più completa calma e l'ordine è perfetto. (Stefani).

Il ministro dei LL. PP. e la Cuneo-Ventimiglia

Cuneo, 11, mattino.

Al memoriale della nostra Camera di commercio per la sollecita messa in esercizio della Cuneo-Ventimiglia in territorio francese, il ministro dei lavori pubblici S. E. Carnazza ha risposto con questa importante lettera diretta all'on. Cassin:

« Consta a questo Ministero che i lavori lungo il tratto in territorio francese della linea Cuneo-Ventimiglia sono tutti appaltati e procedono regolarmente. Non sembra perciò conveniente di fare al Governo francese nuove sollecitazioni per la ultimazione dei lavori stessi, i quali del resto, come è messo chiaramente in luce dal memoriale inviatomi dalla S. V., sono di interesse comune della Francia e dell'Italia. Sarà però cura di questo Ministero di ottenere dal Governo francese assicurazioni sulla data probabile di apertura all'esercizio del tratto in territorio francese della linea Cuneo-Ventimiglia per concretare in tempo gli accordi già iniziati fra le amministrazioni dei due paesi confinanti interessate al riguardo. Questo Ministero è poi pienamente d'accordo con la S. V. e con gli Enti che intervennero al convegno del 31 ottobre presso codesta spettabile Camera di Commercio, che un eventuale ritardo nella ultimazione dei lavori della linea Breglio-Nizza non dovrebbe ostacolare l'apertura all'esercizio dell'intera linea Cuneo-Ventimiglia quando il tratto della medesima in territorio francese fosse ultimato, e non mancherà di fare in tal senso opportune ed esplicite dichiarazioni al Governo francese qualora se ne presentasse la necessità ».

L'inaugurazione dell'Athenaeum di Parigi

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 11, sera.

Ieri sotto la presidenza dell'ambasciatore d'Italia, barone Avezzana, in presenza di un scelto pubblico, è stato inaugurato l'Athenaeum di Parigi, consacrato alla diffusione della lingua italiana ed agli scambi intellettuali per la creazione di nuovi e più stretti vincoli tra i due popoli. Il prof. Hauvette, [illegible] dell'Università di Parigi, spiegò in una forbita locuzione gli scopi che si propone questa istituzione destinata a diventare il centro intellettuale franco-italiano.

Una grande giornata goliardica a Bologna
Il corteo della Missione orientale

Bologna, 11, mattino.

Bologna ha rivissuto una di quelle giocondo giornate di altri tempi allorchè la dotta *mater studiorum* era anche la città goliardica per eccellenza fra le consorelle d'Italia e la mèta agognata di tutti i licenziati del liceo, aspiranti alla immatricolazione universitaria. Un ritorno all'antico si è avuto ieri per iniziativa dei promotori dell'istituenda « Casa dello studente », una provvida istituzione che si prefigge il nobilissimo scopo di offrire assistenza economica, morale e intellettuale agli studenti di ambo i sessi sulla base dell'indipendenza assoluta da qualsiasi vincolo politico o confessionale. La festa era stata indetta a profitto dell'istituzione e magnificamente riuscì, mercè il largo concorso delle rappresentanze studentesche.

Alle 10, un corteo di tre automobili, su cui si trovavano in pittoreschi costumi dell'epoca di re Enzo, il magno sacerdote d'Oriente, il ciambellano ed il pittore di Corte nonchè altri personaggi più o meno storici, scortati da una trentina di cavalieri in costume, si è mosso dall'Università e si è diretto alla stazione a ricevere gli ospiti: una missione orientale, comprendente goliardi di Calcutta e paesi circonvicini. Due centinaia di studenti erano arrivati da Venezia, da Padova e Cà Foscari; altre centinaia di studenti anziani e novellini arrivarono da Ferrara, Reggio Emilia ed altri paesi. Si calcola che in complesso fossero 1500 i goliardi di fuori che hanno partecipato ai festeggiamenti. Sull'arrivo della missione orientale si è voluto mantenere il maggiore riserbo, ma da fonte attendibile pare che la missione si sia concentrata a Casalecchio di Reno, e di là abbia proseguito compatta per Bologna. Durante il percorso (mezz'ora di ferrovia) indiani, cinesi, pellirosse, arabi, ecc. hanno fraternizzato. Dopo il ricevimento alla stazione ferroviaria si formò un corteo con automobili ed altri veicoli requisiti per l'occasione, corteo che procedette fiancheggiato da centinaia di studenti col tradizionale berretto, mentre per le vie e le piazze si spandeva l'eco dei canti goliardici, fra gli applausi della cittadinanza, lieta di questa pittoresca manifestazione. Il corteo sostò innanzi al Monte di Pietà, indi si rimise in marcia e giunse fin sotto la fontana di Nettuno. Il pittore di corte, il fauveando Dino Dal Monte, uno dei più geniali nostri caricaturisti, ha presentato alla missione orientale il capolavoro del Giambologna ed asperse loro il volto con l'acqua che sgorga dai seni delle sirene. Vi fu quindi un grande banchetto ufficiale dei grandi personaggi alla Grande Italia.

Nel pomeriggio, verso le 14, si iniziò la seconda parte dei festeggiamenti con un corso di carri preceduti da avanguardie a cavallo in costume del 300. Vi era la macchina staffetta con la missione orientale. Seguiva la fanfara nazionalista, un somiero, il carro dei chimici di stile futurista con allegorie, il carro degli studenti di medicina e chirurgia fornito di tutto il corredo da sala anatomica, compresi intestini, gambe, braccia di proporzioni fantastiche, il carro della veterinaria seguito da due caproni ingabbiati, il carro dell'agraria (una trattrice dall'alto della quale uno studente innaffiava gli spettatori con getti di acqua di Colonia, servendosi di una irrigatrice da vigna). E poi il carro trionfale preceduto da altri cavalieri, un altro con una coppia dal vero dei Dogi di Venezia col Consiglio dei Dieci, il carro della Romagna raffigurante una osteria di Faenza con studenti, i carri della Società della Facoltà di Giurisprudenza, degli ingegneri, delle Belle Arti con i principi della pittura, un carro di mandolinisti ed ancora gruppi policromi di rappresentanze studentesche. Il corteo, di fronte al Monte di Pietà, si incontrò cogli studenti modenesi, sostando per la restituzione della famosa secchia. Con un vermouth d'onore offerto in Municipio dal commissario prefettizio, è terminata la parte ufficiale dei festeggiamenti, e gli studenti si sparsero per le vie del centro affollatissime. Non si è avuto a deplorare il minimo incidente.

L'edificio delle Poste a Cuneo gravemente danneggiato da un incendio

Cuneo, 11 mattino.

Un gravissimo incendio è scoppiato sabato notte negli uffici superiori del Telegrafo e del Telefono. L'incendio è stato avvertito solo alle ore 7 e il segnale fu dato a mezzo del campanone civico, verso le ore 8. Quando accorsero i pompieri al comando del geom. cav. uff. Castellano, già una volta dell'edificio era sprofondata e le fiamme salivano vorticose al cielo, mentre un'immensa folla si accalcava in via Roma a rimirare il sinistro spettacolo. Erano pure prontissimamente accorse squadre di fascisti che si prodigarono nei primi aiuti. Data l'entità del disastro che assumeva sempre più vaste proporzioni e minacciava le case vicine, fu provveduto energicamente ad isolare l'incendio. L'opera di estinzione è durata tutto il giorno ed è stata faticosissima. Altre due volte sono crollate. Gli uffici del Telegrafo e del Telefono del piano superiore del palazzo postale, sono andati completamente distrutti. Tutto il macchinario fu ridotto in stato inservibile. Anche il sottostante Circolo Sociale, il più signorile ritrovo della città, è rimasto danneggiatissimo e non è più abitabile. Insieme coi pompieri hanno prestato lodevole servizio alpini, fanti e carabinieri; sul posto si sono recati il colonnello Bes, il colonnello Bocino, il questore cav. Guarnoni, il vice prefetto, il sindaco comm. avv. Bassignano con assessori e consiglieri, il presidente del Circolo Sociale, avv. cav. Ferdinando Brunet, il capitano dei Reali Carabinieri, Molinari, ecc.

Circa le cause dell'incendio, si suppone che esse debbano ricercarsi nella fiammata di una delle stufe a segatura, che erano collocate nel locale delle macchine telegrafiche. Fino a poco tempo fa anche di notte il personale prestava servizio, ma dopo le limitazioni imposte dal Ministero e dopo l'abolizione del servizio notturno, nemmeno un guardiano rimaneva dopo le 24 nell'ambiente e così fu facile al fuoco svilupparsi e compiere inavvertito la sua azione distruggitrice. I locali sono assicurati; i danni, non ancora precisamente valutati, sono ingentissimi. Il servizio telegrafico sarà svolto assai limitatamente fino al ripristino degli impianti; quello telefonico non soffrirà gravi impedimenti perchè i suoi uffici principali sono in Piazza Seminario.

Ieri stesso, in seguito ad invio di copioso materiale da Torino, sono state riattivate tre comunicazioni telegrafiche con Torino, ed inoltre una comunicazione provvisoria telefonica. Si spera entro stamattina di riattivare in via provvisoria tutte le comunicazioni.

La frana nell'Appennino modenese s'allarga sempre più
Sessanta case crollate e duecento in pericolo

Modena, 11 mattino.

Continuano gli allarmi per la frana di Piandelagotti. La vastità della zona colpita è impressionante, mentre il movimento continua, lento ed inesorabile, nella sua opera di distruzione. Le case crollate sono fino ad ora una sessantina e quelle pericolanti oltre duecento.

Sappiamo che il prefetto ha segnalato con lunghi dispacci al Ministero l'entità del disastro proponendo tutti i soccorsi necessari. Tutti i deputati costituzionali del Collegio si sono messi a disposizione del Prefetto per portare il loro contributo alle disgraziate popolazioni. La sezione modenese dell'Associazione nazionale mutilati ha inviato il mutilato Lamberti Giorgio per la distribuzione di un primo sussidio di lire mille. Pure gli operai della Manifattura Tabacchi iscritti ai Sindacati nazionali hanno raccolta la somma di L. 300 circa da distribuirsi ai danneggiati di Piandelagotti. Il Comitato del Partito Popolare ha aperto una sottoscrizione. Altre sottoscrizioni sono state subito aperte a Modena ed in altri centri del modenese.

Nessuna vittima nel conflitto di Sorso

Sassari, 11, mattino.

Contrariamente alla notizia apparsa in alcuni giornali, nessun morto si ha a deplorare nei dolorosi fatti avvenuti a Sorso (provincia di Sassari).

Parigi a zig-zag

Concerti musicali — Un pianista italiano — Marinetti nei « covi » del futurismo — Una battaglia fra dadaisti e futuristi — Trionfo!...

(Nostro servizio particolare)

PARIGI, dicembre.

In questa stagione le grandi e le piccole esecuzioni musicali si succedono con tanta frequenza che talvolta riesce difficilissimo ad un critico od anche ad un semplice amatore di musica di assistere a tutte. Ci sono i concerti orchestrali dell'Opéra, ci sono quelli della Sala degli Agricoltori, ci sono quelli della Società Colonna, ci sono quelli del Trocadero; senza contare i concerti della Società Pasdeloup, quelli che sono eseguiti nella Sala Gaveau, quelli della Sala Evrard e quelli della Sala Pleyel. Ogni giorno i manifesti affissi per le vie svelano poi il nome d'un nuovo pianista o d'un nuovo violinista, o ricordano che la tale o la tal'altra celebrità terrà un concerto al quale i musicofili hanno il dovere di assistere. Sarebbe inesatto dire che i concertisti isolati suonino tutti in sale molto affollate. Ma alle grandi esecuzioni interviene sempre un pubblico imponente. Sopratutto a quelle che l'orchestra della Società Colonna dà ogni sabato ed ogni domenica allo Châtelet.

Il teatro dello Châtelet è uno dei più vasti di Parigi. Le *feeries* che vi si rappresentano quasi tutto l'anno di sera vi attirano folle di popolo, in mezzo al quale spesso vagiscono i neonati e scoppiano le risate argentine di molti ragazzi. Di giorno, per i concerti orchestrali, il palcoscenico viene rapidamente trasformato: i suonatori vi si dispongono come in un anfiteatro e, dove suole trovarsi la buca del suggeritore, prende posto, su un piccolo pulpito, il maestro Pierné. Questo direttore è talmente amato dal pubblico che appena la sua capigliatura grigia appare fra la selva dei violini e dei violoncelli, un uragano d'applausi scende a salutarlo. Scende, perchè è nelle gallerie che i frequentatori più assidui ai Concerti Colonna si stipano. Nelle poltrone d'orchestra e nei palchi di prima e di seconda fila si notano spesso alcuni vuoti. Ma la terza e la quarta galleria sono costantemente gremite. Più si va in alto, dicono i parigini, e meglio si gusta la musica. Ciò dev'essere esatto poichè nelle supreme gradinate della galleria più elevata si scorgono i più acti appassionati di musica, cioè quegli individui dalle lunghe zazzere e parecchie signore vestite di nero che, per meglio raccogliersi, s'accovacciano in qualche angolo ed hanno l'aria, anzichè d'ascoltare, di dormire, e che poi, alla fine d'ogni pezzo, scattano in piedi e applaudono e acclamano furiosamente.

Il maestro Pierné sa variare magnificamente i suoi programmi. Quest'anno ha iniziati i concerti con la prima sinfonia di Beethoven e con composizioni d'altri celebri musicisti. Le altre otto sinfonie beethoveniane hanno formata la base delle successive audizioni, in ciascuna delle quali sono state eseguite opere di compositori di vari paesi. Nel quinto e sesto concerto il maestro Pierné ha fatto conoscere Alfredo Casella. Di questo musicista torinese che vive qui da vari anni, i circoli intellettuali parigini conoscevano già varie composizioni nonchè i rari meriti di pianista. I frequentatori dei Concerti Colonna hanno potuto nei giorni scorsi apprezzarlo come pianista, come istrumentatore e come compositore; durante l'esecuzione della *Rapsodia spagnuola* dell'Albeniz, istrumentata dal Casella, questi sedette al pianoforte; vi sedette anche l'indomani per la prima audizione di *A notte alta*, un poema per piano e orchestra da lui scritto.

Delle ovazioni che furono tributate ad Alfredo Casella dopo le due esecuzioni si sentirono un po' fieri anche quei pochi italiani che, sparsi qua e là nella vasta sala dello Châtelet, assistettero al trionfo del loro illustre connazionale.

* * *

Montmartre e Montparnasse si sono contesi F. T. Marinetti.

L'apostolo del futurismo fu accolto un mese fa in un tempio dell'avanguardismo intellettuale, situato in un granaio della butte, ove ebbe accoglienze festosissime. Il poeta Fernand Divoire lo presentò al pubblico che frequenta gli spettacoli di *Art et Action*. Marinetti pronunciò uno di quei suoi scoppiettanti discorsi che fanno pensare ad un motore di *camion* nel momento della sua messa in marcia, e un gruppo d'artisti rappresentarono dodici lavori del teatro sintetico: tutto ciò si svolse in un'atmosfera incredibilmente calma, e il trattenimento terminò fra gli applausi.

Gelosi del successo che Marinetti aveva riportato a Montmartre, i poeti di Montparnasse hanno invitato il letterato italiano in un loro covo chiamato *La taverne du Caméléon*, perchè assista ad una declamazione di versi futuristi fatta secondo la sua intenzione. La *Taverne du Caméléon* si trova all'angolo della Rue Campagne Première, vale a dire in uno dei maggiori centri del *futurismo*. Se si potesse vedere attraverso i muri delle case che sorgono in quel punto, non si scorgerebbero che pareti tappezzate di raccapriccianti pitture, orribili modelle in posa, giovani sparuti affaccendati a modellare corpi spaventosi, ragazze allampanate intente a comporre versi in libertà, od altri fenomeni del genere. Tutta codesta gente non si sa bene che cosa mangi; si può però sapere perfettamente che cosa beva se si frequentano i caffè delle vicinanze. Uno di questi è appunto la *Taverne du Caméléon*. Il locale è stretto, bassissimo, male aerato. Fino a qualche tempo fa aveva i muri coperti da cima a fondo di quadri d'avanguardia. Ma nella scorsa estate la proprietaria scoperse che tale esposizione non serviva ad attirare nel suo stabilimento che varie qualità d'insetti; allora fece portare via ogni cosa ed imbiancare i muri col *ripolin*. Da quel momento i pittori e gli scultori presero in uggia il locale. Vi si dettero invece convegno i poeti. Ora, una sera sì ed una no, vi sono tenute discussioni letterarie e letture di versi.

Là dunque si è recato l'altra sera Marinetti, ospite degli amici e dei colleghi di Montparnasse. Costoro avevano largheggiato negli inviti. Il locale, che può contenere una cinquantina di persone, ne accolse il doppio; accolse perfino qualche dadaista. I dadaisti stanno ai futuristi come i comunisti ai socialisti: quando sembra che siano tutti della stessa opinione, lanciano (parlo dei dadaisti) una bomba verbale che mette lo scompiglio nelle riunioni. Ad un certo punto, mentre la poetessa Véliny declamava versi di Marinetti, un'invettiva dadaista attraversò l'aria andando a scoppiare sul banco della presidenza. Il tumulto che seguì è indescrivibile: pugni, grida, insulti, sedie rovesciate, gente messa alla porta. Quando il trattenimento letterario potè continuare, si videro, fra gl'incolumi, gli artisti Brunelleschi, Francioli e Piccoli che circondando Marinetti, il quale era più che mai lusingato da ciò che stava accadendo in suo onore, avevano l'aria di dire:

— Eccoci qua, in camicia bianca, è vero, ma uniti in fascio, per difendere una grande figura del rinnovamento italiano!

Ridens.

Puccini festeggiato nel "Trittico„ a Budapest

Budapest, 11.

La prima esecuzione del *Trittico* di Puccini ha riportato un grande successo all'Opera reale di Budapest. L'opera, diretta dal maestro Maher, è stata seguita con interesse dal pubblico che ha calorosamente applaudito a Puccini. Hanno assistito allo spettacolo il governatore ammiraglio Horty, l'arciduca Giuseppe con la famiglia, il ministro d'Italia principe Di Castagneto, con il personale della Regia Legazione, molti personaggi politici e notabilità.

Cronaca Cittadina

Giornali e riviste

A Roma, nell'estate del 1825, s'incontravano per la prima volta il conte Francesco Arese appena ventenne e il principe Luigi Napoleone stringendo tra loro una di quelle forti amicizie che nelle elette anime durano quanto dura la vita. Questi due uomini dovevano rappresentare una larga parte e avere una efficace influenza sui destini d'Italia. Dopo aver passato nel 1832 qualche tempo nel castello di Arenemberg nella dolce ospitalità dell'amico suo e di sua madre — la ex-regina Ortensia di Beauharnais — per quindi passare in Africa, brillante ufficiale della Legione straniera, Francesco Arese, tornato in patria, fu spinto dalla rivoluzione del 18 marzo 1848 nelle vie di Milano, sulle barricate da dove lo tolsero per mandarlo, con rischio della sua vita, a Re Carlo Alberto a chiedergli aiuto di consiglio e di forze. Poi un nuovo incarico del Governo Provvisorio di Lombardia lo portava a Monaco di Baviera incaricato di una missione diplomatica che a nulla concluse perchè a nulla poteva concludere. Finalmente stanco, disilluso, straziato per l'esito infelice della guerra, visto nel fatale 6 agosto Radetzky rientrare in Milano per sottoporre ancora una volta la Lombardia al violento, brutale regime dell'Austria, Arese riparava in Piemonte. E a Torino viveva in domestichezza coi profughi lombardi di cui alimentava lo spirito di speranze e di sogni là sotto i portici di Po, in quel caffè Fiorio dove i capi più autorevoli della emigrazione lombarda convenivano accigliati e pensosi a cercare, discutendo, d'intravedere i destini della Patria attraverso le nebbie e le miserie politiche di quegli anni desolati. Troncata la disgraziatissima guerra con l'armistizio, il Piemonte procedeva in mezzo ad ostacoli d'ogni natura. Unico conforto, unica speranza la simpatia che Luigi Napoleone, appena eletto Presidente della Repubblica francese, dimostrava al nostro Paese. E però Gioberti, nel dicembre di quell'anno, mandava Francesco Arese a Parigi perchè questi cercasse d'indagare il pensiero dell'amico suo sulle cose d'Italia. E' di questo tempo tutto un interessante carteggio inedito che la *Nuova Antologia* pubblica nel suo ultimo fascicolo e che getta nuova luce su questo periodo della nostra nascente vita nazionale. Avvenute, qualche tempo dopo della partenza dell'Arese, le elezioni in Piemonte, così Gioberti ne dava annunzio all'Arese: «... Roma e Toscana sono in preda agli esagerati e fanno per rettori uomini deboli o complici dei faziosi. Napoli è in stato manifesto di reazione. Solo il Piemonte è risoluto a non patteggiare colle fazioni e a conciliare la libertà coll'ordine e col Principato. Debbo dirle a questo proposito che il nostro Ministero non accetterebbe la Costituente nè la Toscana con mandato illimitato. Io fui inflessibile di fronte ai tentativi fatti in proposito dagli emissari di Firenze e di Roma. Fin'ora abbiamo la nazione per noi ed Ella saprà ch'io venni eletto in dieci collegi, quattro dei quali appartengono a Torino, cosa invero straordinaria. Ma tra i nuovi deputati vi è un piccol numero di superlativi, di mazziniani occulti che si sbracciano per la Costituente. Essi faranno gran rumore nella Camera e saranno applauditi dai circoli dello Stato; applauditissimi da quelli di Toscana e di Roma. Il nostro Ministero potrà egli sostenersi contro quella minorità clamorosa ed audace? Lo potrà certo se gli sarà dato di mantenere la causa dell'indipendenza e del Regno italiano e di protestare che quando la mediazione ancora indugiasse, esso la troncherebbe e si appiglierebbe alla guerra».

* * *

In un piccante trafiletto intitolato «L'Harem disperso» Gilbert Charles espone nel *Figaro* il caso lamentevole di quelle centinaia di belle donne che la fuga del Sultano Mehemed VI e gli editti dei [illegible] hanno lasciato, per così dire, sul lastrico. E' la fine dell'Oriente favoleggiato! A traverso le traduzioni delle «Mille e una notte» del dottor Mardrus, tutte odoranti di confetture e di profumo — dice il Charles — noi avevamo immaginato un Oriente magico, screziato di colori violenti, risplendente d'oro e d'azzurro, seminato di pietre preziose, con cieli di lapislazzuli e palagi prodigiosi dove bianche sultane sognavano languidamente. E ci inebbriavamo di quelle favole ritmate dal sussulto dei remi sul Bosforo, sulle cui acque si cullavano gli agili caicchi. Tutto ciò era incantevole! Ma ancora una volta è necessario disincantarsi. Si sta per disperdere l'harem di Mehemed VI che non contava meno, si afferma, di 300 donne! A tutta prima non abbiamo potuto credere a questa cifra. Ed è stato necessario che un amico turco confermasse questa stupefacente notizia». Il danaro — ha detto il buon turco — è il dominatore della società contemporanea. E' lui il sultano potentissimo e dobbiamo sottometterci a tutti i suoi capricci. In Turchia, come altrove, si è aperta un'epoca di economie. Si rivedono gli stipendi dei funzionari e si tenta di evitare ogni sperpero. Il serraglio ne ha sofferto. Esso ci costava troppo caro. Sappiate, del resto, che queste 300 donne non erano tutte del sultano. Egli ne aveva per sè poco più d'una trentina. Le altre costituivano semplicemente il personale: cuoche, cameriere, ecc. Quando il sultano lasciava, il venerdì, Yildiz per andare al *selamlik*, egli era accompagnato da tre o quattro favorite, sempre le stesse. Esse sole contavano: il resto s'occupava a sbrigare le faccende di casa. Ebbene! ora bisogna rinunciare a questo lusso...» ha concluso il turco. E lo Charles continua dicendo che a Costantinopoli non ci sono ormai più dei veri harems. Per trovarne bisogna cercare i vecchi turchi di Scutari. Ma tutto ciò, se è la verità, è povero; tacito povero di poesia. Non capiterà forse un giorno — dalla questa crisi dei serragli — d'incontrare qualche dama turca che si glorierà d'avere appartenuto all'harem del Capo dei credenti? Anche in Turchia, come si vede, ci sono delle aristocrazie decadute.

* * *

Parlavamo recentemente del *romanzissimo*, la curiosa opera in collaborazione che stanno preparando a Parigi tre romanzieri illustri e una illustre scrittrice: Paolo Bourget, Enrico Duvernois, Pietro Benoît e la signora Gérard d'Houville. *Les Annales*, che pubblicano nel numero di natale la prima puntata della eccentrica opera, ricordano che il «romanzissimo» ebbe un precedente celebre. Nel 1856 infatti Teofilo Gautier, Giuseppe Mery, Giulio Sandeau e la bella e spirituale Emilia de Girardin convennero di lavorare insieme. Il romanzo a quattro ebbe un'origine sportiva. Verso il 1840 i francesi, che subivano l'influenza sportiva dei loro vicini d'oltre Manica, avevano da questi derivato il gusto dello *Steeple-Chase*, corsa di cavalli ad ostacoli naturali. Gli *steeple-chases* si correvano allora alla Croix de Berny, una pista dei sobborghi di Parigi fra l'entusiasmo degli *snobs*. Fu così che a Emilia de Girardin venne in mente, insieme a Gautier, a Méry e a Sandeau... di correre uno *steeple-chase* letterario: di scrivere cioè un romanzo a quattro. E per l'appunto, approvata l'idea, si decise di intitolare il romanzone *La Croix de Berny*. Il volume apparì. Ed ebbe, naturalmente, esaltatori e detrattori. Si tentò di districare dal complesso del romanzo quelli che erano i diversi stili dei quattro autori. E questo gioco a indovinare contribuì al successo del volume.

* * *

Continuando la sua pittoresca rassegna sulla navigazione a vela nell'Adriatico e sulle leggende dei marinai abbruzzesi C. D'Aloisio rievoca, questa volta, nel *Giorno* quelle che sono le insegne caratteristiche delle «paranze». Le coppie delle barche si distinguono infatti le une dalle altre dal colore e dai dipinti delle vele, che sono riportati fedelmente sulle due vele gemelle, appartenenti allo stesso padrone. I colori usati sulle vele latine più di frequente sono il giallo, il rosso e l'arancione perchè sono questi più resistenti alla corrosione della salsedine e del sole. Le vele bianche sono quelle che ancora non sono passate per le mani del pittore, ed impiegate innanzi tempo per necessità di lavoro. I simboli più adoperati e desiderati dai padroni delle vele, come particolare segno della loro proprietà, sono: i tre dadi, il gallo, il globo terracqueo sormontato dalla croce di legno, l'immagine molto sommaria e molto sintetica di Santo Andrea con i pesci, l'Ancora tripode, il SS. Sacramento, il Calice con l'Ostia, qualche Veronica, ecc., ecc. Per una, diremo, quasi tassativa disposizione, che disciplina la tradizione ogni coppia di barche o paranze deve essere facilmente identificata in mare dai colori e dai simboli delle vele, così che queste coppie incontrandosi al largo si riconoscono e si scambiano il saluto, proprio dal colore delle vele.

La festa religiosa dell'aviazione

E noto come l'aviazione sia stata posta sotto il patronato della Madonna di Loreto, del cui santuario che sorge nell'omonimo paese della Marca Anconetana esiste un fac-simile nella nostra chiesa di San Dalmazzo. Ad iniziativa dei Padri Barnabiti che officiano appunto la tale chiesa e per il vivo interessamento particolare di don Antonio Mellica curato di San Dalmazzo e del grand'uff. De Albertis, venne ieri mattina celebrata una solenne cerimonia religiosa patriottica in onore dell'aviazione.

Il bel tempio tutto risplendente di dorature sulle elegantissime sagome architettoniche era stato, per l'occasione, ornato con trofei di bandiere tricolori. Una larghissima rappresentanza di ufficiali di tutti i Corpi era intervenuta a rendere omaggio di cameratismo all'aviazione militare. Dal campo di Mirafiori era stato inviato un drappello di militari aviatori che si disposero su due file nella navata centrale.

Molte erano le personalità presenti: il generale Donzani comandante della Divisione militare, il rappresentante del Corpo d'armata, l'avv. Prunas-Tola per il prefetto, l'assessore Panetti pel sindaco, il colonnello Pirola dell'aviazione, gli assessori Salvago e De Albertis, una squadra di allievi del Real Collegio di Moncalieri e molte Associazioni con bandiera, il generale Gluria, il colonnello delle guardie regie, ecc.

Intervennero pure i Principi di Casa Savoia: il Duca di Genova, la Duchessa ed i loro figli Duca di Pistoia e Duca d'Ancona. Accanto ai Principi nella prima fila presso l'altare sedeva la mamma del tenente Lisa, aviatore caduto in guerra e decorato di medaglia d'oro al valore.

Venne celebrata la Messa solenne al termine della quale il barnabita padre Semeria, salito al pergamo pronunziò un denso discorso. Egli esordì domandandosi se era spettacolo più commovente stringersi amorosamente alla Madre o il tornare devotamente e pienamente ad essa, dopo l'allontanamento dovuto all'errore ed a scarsa umiltà. E proseguì accennando, senza insistervi, a coloro che si allontanarono dal culto della divinità e che ora, sospinti dalla inflessibile potenza dello spirito vi fanno ritorno. Disse poi che, innegabilmente, l'aeroplano è il trionfo della scienza. Quello che pareva ardimento folle nell'antichità, e fu divinazione nel Rinascimento è divenuto conquista pratica ai tempi nostri.

Quando 150 anni addietro Montgolfier compiva le prime ascensioni trovava in Vincenzo Monti il poeta incredulo e lievemente canzonatorio. Mezzo secolo fa Carducci che irrideva ai credenti ripeteva il sarcasmo di Monti e tutti e due [illegible] motivi già cantati da Orazio. Ma il dissidio — apparente — fra religiosità e scienza è ormai scomparso, e nessun contrasto divide più queste due grandi forze dell'umanità.

Non bisogna però insuperbire. Il volar alto nei cieli deve inspirare sempre maggiore umiltà. L'uomo con tutte le sue prodigiose conquiste rimane pur sempre l'eterno fanciullo. Può indagare molti misteri dell'universo, ma di fronte al mistero del pensiero umano, egli deve arrestarsi. I voli delle macchine, siano pur perfetti, non potranno mai uguagliare i sublimi voli del pensiero, della bontà dell'amore. «*Sursum corda*», questa è la formula. A nulla vale conquistare le purezze dei cieli materiali se non si sanno evitare gli abissi spirituali della colpa e dell'errore.

Terminato il discorso, Sua Eminenza il Cardinale Arcivescovo, che nel frattempo è giunto anche lui al tempio, impartisce la benedizione ai fedeli. Ed a mezzogiorno, mentre le campane suonan festose nell'aria pura della bellissima giornata, la cerimonia ha termine. I Principi, salutati da un cordiale applauso della folla che si assiepa in via Garibaldi, risalgono in automobile e si allontanano, mentre il pubblico lentamente abbandona la chiesa.

Per la cultura militare
Una nuova istituzione alla Scuola di Guerra

Presso la nostra Scuola di guerra è stato costituito un «Gabinetto di cultura e di ritrovo» la cui Presidenza è affidata ad un Collegio, composto dal Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, dal Direttore Superiore delle Scuole militari e dal Comandante della Scuola. Il Duca della Vittoria, ministro della guerra, ha proposto la costituzione di un Patronato d'onore che assicuri all'istituzione il più illuminato indirizzo e la più proficua attività. La proposta è stata accolta con gratitudine dal Collegio di Presidenza che ha costituito il Patronato d'onore con la partecipazione delle Loro Altezze i Principi di Casa Reale, del Ministro della guerra, dei Generali d'esercito e degli Ammiragli.

Gli scopi che si prefigge il Gabinetto di cultura sono i seguenti: creare un centro culturale militare, che mantenga mediante il contatto libero e continuo, inalterata l'unione spirituale fra gli ufficiali che fanno parte dell'Istituto e gli ufficiali che nel passato vi hanno appartenuto; rispondere ad una necessità del momento, perchè gli ufficiali già usciti o che annualmente usciranno dalla Scuola, trovino in esso un mezzo sicuro ed efficace per seguire l'evoluzione che gli studi militari subiscono, particolarmente in questi ultimi anni, man mano che le esperienze di guerra si approfondiscono e si consolidano; riaffermare la convenienza e la necessità che la cultura militare abbia più solide basi nella cultura generale, e che questa persegua nelle sue esplicazioni un maggior contatto con quella militare; il che si otterrà con reciproche relazioni fra il Gabinetto di Cultura e gli altri centri culturali non militari, per modo da stabilire fra esercito e paese una corrente continua di pensiero e di azione.

Il Gabinetto ha già indetto un primo ciclo di conferenze, che sarà tenuto in questo inverno ed al quale hanno assicurato il loro concorso i senatori Ruffini, Loria, Pio Foà, il prof. Alessandro Luzio ed altre spiccate personalità.

L'esito finanziario della "Festa delle castagne,,

La Direzione della Cucina Malati Poveri ci comunica il rendiconto della «Festa delle castagne». L'introito totale fu di lire 17.493,20; le spese ammontarono a L. 1030,23 soltanto poichè gli alpini ed i soldati del genio hanno dato un'opera quanto mai proficua per la costruzione dei banchi, grazie all'interessamento del col. Faracovi, del magg. Natubiali e del capitano Fi[illegible]. Ma a tutta una falange di volonterosi va il ringraziamento della benefica istituzione, a quanti si adoperarono per assicurare il successo della festa od inviarono oblazioni per accrescere il fondo destinato ad un'opera di squisita bontà.

Per gli utenti di acque pubbliche

Il Sottosegretario ai Lavori Pubblici, on. Sardi, in seguito ad analoga richiesta dell'on. Villabruna, ha dato assicurazione scritta che il termine per la presentazione delle domande di riconoscimento di utenza di acque pubbliche, che scadrebbe il 31 corr. mese, verrà ulteriormente prorogato.

Per i diritti dei professori ex-combattenti

Si è riunito il Consiglio direttivo dell'Associazione fra supplenti di scuole pubbliche e docenti privati, e dopo discussione ha redatto e spedito a S. E. il Ministro un particolareggiato memoriale. In questo, fra l'altro, si insiste sulla necessità di una immediata ed integrale applicazione degli articoli 50 e 51 del R. D. 30 settembre; si chiede un concorso speciale a cui siano ammessi solamente ed indistintamente tutti i laureati ex-combattenti e smobilitati, non avendo alcuna giustificazione tecnica e morale la distinzione fra laureati prima e dopo la guerra; si invoca l'abolizione dell'istituto della supplenza, indecorosa per gl'insegnanti e dannosa per la scuola, e si invita il Ministero a ripristinare le disposizioni legislative e regolamentari che assegnavano tutte le cattedre delle scuole maschili agli uomini. Il memoriale richiama inoltre l'attenzione del Ministro sul grave inconveniente di molte cattedre prive di insegnanti per i successivi rifiuti dei designati, i quali potendo ritardare notevolmente a rispondere se accettano o rifiutano, protraggono la vacanza delle cattedre con evidente disordine e danno della scuola. Il Ministero avochi a sè la facoltà di provvedere immediatamente a tutte le cattedre scoperte prescindendo dalle graduatorie provinciali e dando la precedenza agli ex-combattenti e smobilitati.

In fine la riunione si occupò delle condizioni economiche degli insegnanti privati, approvando la relazione della Commissione incaricata di abboccarsi direttamente coi direttori delle scuole private e riconfermandole il mandato di condurre a termine il lavoro iniziato con fondata speranza di confortante riuscita.

Onoranze alla memoria di Angelo Mosso

La Colonia Chierese in Torino per sua recente deliberazione ha deciso di onorare ogni anno un figlio illustre delle terre Chieresi. Tra quelli degnissimo sopra ogni altro fu, senza dubbio, Angelo Mosso che sebbene nato a Torino, deve considerarsi come figlio illustre di Chieri, dove nacque e dimorò la sua famiglia e dove egli aveva iniziati gli studi che dovevano condurlo a tanto fulgore scientifico. Nulla lo ricorda pubblicamente in Chieri, nè una via, nè un marmo sulla sua casa. Alla sua memoria l'anno prossimo, la Colonia Chierese desidera tributare onoranze degne del grande scomparso, la cui fama ha varcato gli oceani, onorando l'Italia e la città d'origine. Si è perciò costituito in seno alla Colonia Chierese un comitato per promuovere per pubblica sottoscrizione l'erezione in Chieri di un degno ricordo, a cui contribuiranno certamente i concittadini e gli ammiratori di tutto il mondo scientifico.

A far parte del comitato verranno chiamate personalità politiche e scientifiche che ebbero dimestichezza col grande fisiologo.

La collaborazione
fra impiegati ed Amministrazione municipale

In seguito alle elezioni avvenute dal Consiglio direttivo dell'Associazione impiegati municipali è stato eletto a presidente il signor Arnolfo Gazagne. A rappresentare le varie categorie vennero designati i signori: Gay, Ramello, Bosso, Lamberto, Dematteis, Sella-Para, Oliva, Marocco, Barba, Mortara, Rebola, Feltri, Fubini, Coretto, Bernardi, Gallino e Borda. Il nuovo Consiglio, riunitosi, discusse e deliberò in merito alle direttive che l'Associazione dovrà seguire nei suoi rapporti coll'Amministrazione Comunale. Ritenne che la Associazione debba rimanere nel campo strettamente sindacale per una dignitosa tutela di classe e «dichiara di volersi strettamente informare a questo programma, mantenendosi estranea alle competizioni di partiti politici col precipuo scopo di stringere attorno a sè tutte le energie fattive, di voler ristabilire i cordiali rapporti che debbono ognora intercedere fra Amministrazione e dipendenti».

La Carità del Sabato
OBLAZIONI RICEVUTE NELLA SETTIMANA dal 3 al 9 Dicembre 1922

C. S. L. 50. — Famiglia G., in ricorrenza del 21.o anniversario del loro caro Ercole, 50. — C. S., 50. — Cav. Drouchat, 25. — Ai poveri di S. Antonio, che preghino secondo la mia intenzione, in occasione del S. Natale, Agosto Adelaide, 10. — Panteri Aurelia e C. C. per un bimbo che soffre, 10. — In ringraziamento a S. Antonio A. S., Asti, 5. — B. P., in memoria di un caro defunto, 5. — Ai poveri bisognosi invece di una messa in suffragio della povera mamma, N. N. 5. — Residuo somma per una corona alla Signorina Campani, figlia dell'Ispettore F. S., 4.50. — In onore di S. Antonio, V. P. 2. — Totale L. 221,50.

Seguendo la Cronaca

S. E. O. è l'antica formula che si legge ancora in fondo a molte fatture a conferma la possibilità di commettere errori impiegando il calcolo mentale. Coll'uso della «Comptometer» ultimo modello è eliminato ogni pericolo di sbagliare, anche eseguendo i calcoli più complicati. Gratis informazioni. Ferraris, via Pietro Micca, 9, Tel. 54-17, Torino (6).

"NATIONAL,, nuovi prezzi nuovi tipi. Negozianti chiedete catalogo Registratori Cassa, XX Settembre, 51, Tel. 28-00.

I Divertimenti

Come si destreggia AJAX (Carlo Aldini)
"Per guadagnare 100 milioni,,
vedranno oggi gli spettatori del *Cinema Teatro Vittoria* e sbalordiranno per la fulminea e magnifica fortuna toccata al simpatico artista magnifico campione di sport. *Carlo Aldini* ha per compagna in queste sue nuove strabilianti avventure la graziosa *Ruy Viandre* che si è specializzata in questo genere di films e vi riesce splendidamente. La *Casa Rodolfi* ha inscenato questo originale lavoro con buon gusto e con grandiosità, non omettendo alcun particolare atto ad interessare e a divertire il pubblico. Oggi debutteranno pure al *Vittoria* due numeri di varietà di eccezionale attrazione: il *Duo Burghair*, acrobati e le *Sisters Dolly and Peggy* nelle loro danze caratteristiche.

AL CINEMA BORSA
"IL PONTE INFERNALE,,
Ecco una nuova terribile invenzione della misteriosa e crudele *Maschera rossa* contro l'*invulnerabile Moreno*, il campione della giustizia e dell'onestà, il beniamino del pubblico. Ma anche alle spaventose insidie del *Ponte infernale*, *Moreno* sfuggirà miracolosamente per virtù della sua forza meravigliosa e della sua astuzia, chiudendo così con un buon vantaggio sull'avversario il 5.o e penultimo episodio delle sue avventure.

"CORAGGIO DI UOMO,,
Il *Cinema Italia* presenta ai suoi spettatori una eccezionale tempra d'uomo, un essere dal polso d'acciaio e dal cuore adamantino, che si guadagnerà subito tutte le simpatie e la più viva ammirazione. Le avventure di quest'uomo coraggiosissimo, straordinarie e molto impressionanti, sono edite con rara magnificenza dalla grande Casa Fox-Film. Oggi se ne avranno all'*Italia* le prime proiezioni.

Oggi al Cinema Royal appare Francesca Bertini in una sua meravigliosa interpretazione, nella drammatica film: *Bellezza fatale*. La celebre diva, che il matrimonio ha rapito alla cinematografia, manderà ancora una volta visibilio il pubblico del *Cinema Royal*.

Oggi al CINEMA NAZIONALE "Il Monastero di Sandomir,,
... la tragedia di un'anima, la punizione di una ingiuria atroce, il pentimento per l'eccesso compiuto. E' vera opera d'arte.

ORESTE BILANCIA e il "CONTROLLORE DEI VAGONI LETTO,, oggi al GHERSI

Al *Salone Ghersi* si inizia oggi una settimana di formidabili risate. La celebre commedia di A. Bisson si presenta nella sua nuova acconciatura cinematografica e con una interpretazione indovinatissima. Oreste Bilancia ne è il piacevole protagonista, degnamente coadiuvato da Alberto Collo. Il famoso lavoro, così ricco di comicità, è diviso in quattro parti e conserva in film tutto il brio che lo rende così divertente sul palcoscenico. Oreste Bilancia e i suoi compagni (ottimamente affiatati) strapperanno un subisso di risate. La messa in scena è di Mario Almirante; l'edizione dell'*Alba Film*.

Negli ospedali

Certa Rosa Scalenghe, di 43 anni, abitante in un albergo di via Porta Palatina, l'altra notte è venuta a diverbio con una conoscente, certa Lina, per ragioni tutt'affatto personali, e le due donne si accapigliarono davanti ad un esercizio di via Cappel Verde. Afferrata pei capelli, la Scalenghe fu gettata contro la porta a vetri dell'esercizio che si infranse, e riportò una ferita da taglio al polso sinistro con recisione dei tendini. Essa venne medicata al San Giovanni dai dottori Ingaramo ed Antonioli, che la giudicarono guaribile in quaranta giorni.

— A Collegno, dove abita Rosa Costa maritata Olberio, di 36 anni, scendendo un tratto di strada a gradini scivolò e cadde, fratturandosi una gamba. La Croce Verde l'ha trasportata al nostro Ospedale Maggiore, dove gli stessi sanitari le praticarono la riduzione dell'arto, e la fecero poi ricoverare. Guarirà in quattro mesi.

— L'automobile AX-201, guidata dal proprietario Daniele Hanbury, inglese, abitante ad Alassio, e qui temporaneamente alloggiato all'Hotel Europe, nel fare marcia indietro all'angolo di via San Quintino con corso Siccardi, investiva tale Maria Faldella maritata Borsino, di 57 anni, abitante in via Bellini 6, la quale riportava lo schiacciamento del torace destro con fratture di tre coste. Mediante la stessa automobile la donna fu trasportata al San Giovanni, dove ebbe le cure del caso dal dottor Odasso, coadiuvato dai dottori Ottini e Serre. La poveretta fu ricoverata con prognosi riservata.

— Giovanni Zeppegno, di 5 anni, scolaro, nella propria abitazione di via Maria Vittoria, 23, nel maneggiare imprudentemente la rivoltella del padre la fece scattare, ed il colpo partitone lo ferì ad una mano. Condotto al San Giovanni, egli fu medicato dal dottor Trabucco, che lo giudicò guaribile in venticinque giorni.

Valigia sequestrata.

Il maresciallo maggiore dei carabinieri della Sezione Monviso, Bortolotti, ha sequestrato ad Asti una valigia di pelle nera che il sottufficiale ritiene proveniente dai noti furti compiuti l'estate scorsa nelle ville disabitate di Borgo Po. Essa si trova depositata alla suddetta Sezione, in via Duchessa Jolanda.

Furto in un alloggio.

Nell'abitazione della signora Teresa Tavella, in via Ascoli 6, ignoti ladri penetrarono mediante chiave falsa e rubarono 3500 lire in danari, oggetti preziosi per circa lire mille, e due libretti della Cassa di Risparmio con un deposito di 200 lire.

Suicidio.

Luigi Soffietti, di anni 37, da Pianezza, si è ucciso ieri nella propria abitazione con un colpo di rivoltella.

NOTE SPICCIOLE

Corso premilitare alla Società Ginnastica. — La Società Ginnastica ha deliberato di aprire anche pel 1922-23 il corso di istruzione premilitare. Le iscrizioni si ricevono tutti i giorni nelle ore d'ufficio alla Segreteria in via Magenta, N. 11. La prima lezione avrà luogo sabato 16 corr., dalle 20.30 alle 21.30. Secondo le nuove disposizioni di legge il corso sarà biennale.

Assemblea generale ordinaria del C. A. I. — E' indetta dalla Sezione del Club Alpino Italiano l'assemblea generale ordinaria nella sede sociale via Monte di Pietà, 28, per la sera di giovedì, 14 dicembre, alle ore 21.

Il programma del C. A. I. pel 1923
Un nuovo rifugio alpino

La Sezione torinese del Club Alpino Italiano ha fissato per l'anno 1923 il seguente ciclo di conferenze da tenersi nel salone dell'Istituto professionale operaio:

10 gennaio: prof. L. Vaccari: La Cianciosia pel suo 25.o anno di vita; 17 gennaio: avv. F. Sturani: Dal Gran Combin al M. Velan; 24 gennaio: prof. U. Savazzini: L'Ossola e le sue valli; 31 gennaio: col. G. Faracovi: La conquista di Tenda; 7 febbraio: F. Chabod: Nell'alta Valpelline; 14 febbraio: G. F. Gugliermina: Una settimana fra rupi e ghiacci del M. Bianco; 28 febbraio: avv. O. Quaglia: Le guide alpine; 7 marzo: prof. G. Guarnieri: La montagna nei suoi aspetti artistico e scientifico; 14 marzo: prof. G. B. Allaria: Ragazzi alpinisti e bimbi in montagna. Le conferenze sono riservate ai soci ed alle loro famiglie; presso la segreteria sezionale (via Monte di Pietà, 28), si potranno ritirare, a suo tempo, i biglietti d'invito.

La Commissione gite ha a sua volta concretato il programma delle gite per il prossimo anno, nel seguente modo:

21 gennaio: Monte Curio (m. 1750), valle di Susa; 4 febbraio: Monte Freidour (m. 1445), valle del Chisone; 25 febbraio: Monte Pelleria (m. 1462), valle di Lanzo; 11 marzo: Monte Gregorio (m. 1765), valle d'Aosta; 25 marzo: Monte Salancia (m. 2088), valle di Susa; 15 aprile: Roccia Bianca (m. 2378), valle di Germanasca; 29 aprile: Quattro soeurs (m. 2700), valle di Susa; 13 maggio: Gran Mologna (m. 2410), Biellese; 27 maggio: Monte Bego (m. 2873), Alpi Marittime; 10 giugno: Monte Tovonet (m. 2861), valle d'Aosta; 24 giugno: Guglia delle Sengie (m. 3400), valle di Forzo; mese di luglio, con data e programma da fissarsi: Gran Convegno internazionale al Rutor (Valle d'Aosta); 2 settembre: Albaron di Savoia (m. 3662), valle dell'Arc; 20-23 settembre: Gran Paradiso (m. 4061), valle d'Aosta; 15 ottobre: Monte Niblè (m. 3365), valle di Susa; 12 novembre: Monte Musinè (m. 1150), valle di Susa.

Lo stesso C. A. I. comunica che a La Thuile (Valle d'Aosta) sono terminati i lavori di costruzione del Rifugio al ghiacciaio del Rutor, lavori che, iniziati nel 1914, a causa della guerra s'erano dovuti interrompere bruscamente, ed erano stati ripresi nella scorsa estate dalla Sezione di Torino del Club Alpino Italiano coi soli propri mezzi. La costruzione misura m. 7 × 8,50 e consta di piano terreno, primo piano e sottotetto; la capacità normale è di 24 persone. Dopo la necessaria sosta invernale, pochi giorni di lavoro daranno il Rifugio completamente in ordine e pronto per l'inaugurazione, che avverrà nel prossimo 1923, ed alla quale la Sezione di Torino del Club Alpino Italiano intende dare una speciale solennità.

Stato Civile di Torino
10 Dicembre 1922

NASCITE: Maschi 14; femmine 6; totale 20.

MATRIMONI: Benigni Guglielmo con Mara Angela. — Borgnino Defendente con Nemo Luigia. — Foletti Primo con Paniasso Maria. — Naretto Lorenzo con Perotti Caterina. — Olivenga Mario con Sebastini Maria. — Rastelli Pietro con Ponzone Lucia. — Tiana Giuseppe con Bertone Angela. — Borline Armando con Crevola Maria.

MORTI: Micheili Giulia fu Francesco, di anni 77, di Serravezza, casalinga, corso Galileo Ferraris, 31. — Preglisasco Cesare fu Giuseppe, id. 67, di Torino, valigiaio, corso Francia, 106. — Abbate [illegible] ved. Iacretti, id. 60, di Dusino, negoziante, via Nizza, 23. — Edippo Giovanni fu Giovanni, id. 54, di Torino, rappresentante. — Delorie Serafino fu Pietro, id. 57, di Ilus (Belgio), mercante. — Rapelli Maria n. Mainardi, id. 61, di Carmagnola, casalinga. — Campiglia Giuliano fu Baldassarre, id. 60, di Torino, impiegato F. S., corso Regina Margherita, 156. — Russelino Giovanni fu Vincenzo, id. 41, di S. Damiano d'Asti, manovale, str. Pianezza, 17. — Marietta Angela n. Barra, id. 73, di Torino, casalinga, via Pesina, 10. — Gaburti Augusta n. Crosio, id. 65, di Exilles, casalinga, via Mondovì, 11. — Rosis Agostino fu Giuseppe, id. 77, di Annecy, casalinga. — Maffei Virginia ved. Peraion, id. 77, di Bottigliera d'Asti, pensionata, corso Vigevano, 33. — Apra Gaspare fu Battista, id. 60, di Settimo T., pensionato F. S., via Ormea, 19. — Soffietti Luigi fu Carlo, id. 37, di Pianezza, meccanico, via Pesaro, 20. — Cordone Margherita n. Filena, id. 70, di Torino, sarta.

Minori di anni sei, 4; totale 19, di cui a domicilio 12; negli ospedali, istituti, ecc. 7.

Gli spettacoli d'oggi

CARIGNANO — (Compagnia Ruggeri-Borelli Talli) — Ore 21: «Il piccolo santo» comm. di R. Bracco.
ALFIERI — (Compagnia d'operette Lombardo N. 1) — Ore 21: «La danza delle libellule», operetta di Lehar.
BALBO — (Compagnia d'operette Marenco-Orsini) — Ore 21: «Notti indiane», operetta di Granichstaedten.
ROSSINI — Compagnia Piemontese M. Casaleggio) — Ore 21: «Ah, mai feuss-i», vaudeville di Gilda Garretti e Chiri.
GIANDUJA (Marionette torinesi, Fratelli Lupi) — Ore 21: «I [illegible]» [illegible].
CHIARELLA (Petrolini). — Ore 21: «Romani de Roma»; «Il cortile»; Petrolini nel suo repertorio (Serata in onore di Petrolini).
TRIANON. Ore 21: Prof. Darnaud e cav. Bianchetta.
TEATRO MAFFEI — Ore 21: Spettacoli di varietà.

LA STAMPA
Abbonamenti pel 1923

	Italia e Colonie: Abb. ordinario 6 num. settiman.	Italia e Colonie: Coll'edizione del Lunedì	Estero: Abb. ordinario 6 num. settiman.	Estero: Coll'edizione del Lunedì
Anno . . . . L.	50 —	58 —	100 —	116 —
Semestre . . »	25 50	29 50	51 —	59 —
Trimestre . . »	13 —	15 —	26 —	30 —

ABBONAMENTI CUMULATIVI
Il GRANDE ATLANTE GEOGRAFICO e la STAMPA

Nella certezza di far cosa graditissima ai suoi abbonati, la **Stampa** ha preso accordi con l'Istituto De Agostini di Novara, per offrire, in combinazione coll'abbonamento al giornale, il **GRANDE ATLANTE GEOGRAFICO**, la cui prima copia fu in questi giorni presentata al Re dai proprietari dell'Istituto. La grandiosa opera che consta di 102 magnifiche e nitidissime tavole, delle quali sette alla scala di 1:1.500.000, è pubblicata sotto gli auspici del Ministero dell'Industria e della Reale Società Geografica di Roma. Si tratta di una finissima pubblicazione di importanza veramente eccezionale, così da tornare d'impareggiabile utilità non soltanto per gli uomini di studio, ma per i giovani che frequentano le Scuole medie e gli Istituti superiori. Il **Grande Atlante Geografico** figurerà degnamente in tutte le biblioteche. Lo raccomandiamo dunque all'attenzione dei nostri lettori.

Il prezzo di vendita al pubblico dell'Atlante è di L. 100. Agli Abbonati della STAMPA per l'anno 1923, che ne facciano richiesta, l'Atlante viene rilasciato con notevole ribasso.

Abbonamenti alla STAMPA del 1923 col GRANDE ATLANTE GEOGRAFICO

	Italia e Colonie: 6 numeri settimanali	Italia e Colonie: Coll'edizione del Lunedì	Estero: 6 numeri settimanali	Estero: Coll'edizione del Lunedì
Per tutti coloro che ritireranno direttamente l'Atlante a Torino presso la nostra Amministrazione, od a Novara presso l'Istituto De Agostini . . L.	130	138	180	196
Per quelli che preferiranno ricevere l'Atlante franco di porto a domicilio L.	135	143	185	201

Abbonamenti con LA STAMPA SPORTIVA

Gli abbonati alla *Stampa* e quelli alla *Stampa* con *Atlante* che desiderano ricevere anche *La Stampa Sportiva*, dovranno **aggiungere** ai prezzi rispettivamente sopra indicati le seguenti somme:

	Anno	Semestre	Trimestre
Per l'Italia e Colonie . . L.	18 —	9 —	5 —
Per l'Estero . . . . »	37 —	19 —	10 —

Abbonamenti per l'Estero a mezzo degli Uffici Postali

Consigliamo coloro che si trovano nel Belgio, in Danimarca, Egitto, Finlandia, Francia, Norvegia, Olanda, Portogallo, Svezia, Svizzera, [illegible] di abbonarsi alla **Stampa** pel tramite degli **Uffici Postali di loro residenza**. Così facendo otterranno un notevole risparmio perchè potranno usufruire del prezzo dell'abbonamento per l'interno aggiungendovi solo una piccola percentuale pei diritti di transito.

Avvertiamo che detti abbonamenti vanno fatti qualche tempo prima della data d'inizio per dar tempo al Ministero delle Poste di trasmetterli.

N. B. — Gli Abbonati che risiedono nelle città suddivise in quartieri postali facciano bene ad aggiungere al loro indirizzo anche il numero del quartiere al quale appartengono.

I già abbonati sono vivamente pregati di rinnovare sollecitamente l'associazione unendo la fascetta (indirizzo) colla quale ricevono il giornale.

Tutti, vecchi e nuovi abbonati, ricordino che interruzioni, ritardi, errori spiacevoli d'ogni genere si possono evitare col non attendere gli ultimi giorni a prender l'abbonamento.

CAMBI D'INDIRIZZO. — Per qualsiasi cambiamento di indirizzo inviare **40 centesimi** e la fascetta con cui si riceve il giornale.

L'opera del Consorzio antitubercolare ad Alessandria

Alessandria, 11, mattino.

In una sala della Deputazione provinciale, sotto la presidenza del vice-prefetto, cav. Della Valle, si è riunita la Giunta esecutiva del Consorzio provinciale anti-tubercolare. Detta Giunta, sempre più convinta che ai fini di una lotta veramente efficace contro la tubercolosi occorre sopratutto provvedere, anzichè al conferimento di piccoli sussidi personali, al ricovero dei tubercolotici, ha deliberato di assumersi le spese per il ricovero di quattordici tubercolotici poveri della provincia, che ne avevano fatto domanda, rispettivamente presso gli Ospedali San Luigi di Torino, Alessandria, Acqui, e presso il Sanatorio di Ornago. Ha inoltre deliberato di insistere presso i Comuni che non avessero ancora provveduto, affinchè al più presto vengano istituiti, almeno nei centri più importanti della provincia, dispensari, profilattici e preventori. A quelli che già sono in grado di funzionare regolarmente, verranno con successivi provvedimenti assegnati i contributi del Consorzio. La Giunta anti-tubercolare ha preso poi in esame ed ha approvato il bilancio di previsione 1923, che contempla, fra l'altro, uno stanziamento di L. 85.000 per contributi ai dispensari; lire 50.000 per contributi a Colonie marine ed alpine, e di lire 95.000 per la ospedalizzazione di tubercolotici poveri della provincia.

Continuano gli arresti per il delitto di Soriso

Novara, 11, mattino.

Continuando nella sua inchiesta il giudice istruttore ha spiccato mandato di cattura contro certo Kabelmater Giulio, di anni 60, negoziante, che sarebbe uno dei mandanti della squadra degli assalitori della Cooperativa di Soriso. Altri arresti sono imminenti e si crede che fra poco verranno alla luce anche i nomi dei colpevoli degli spari e dell'omicidio, nonchè dei ferimenti. Sono giacenti al nostro ospedale Morelli Giuseppe di anni 68, Varalli Cornelio di anni 25 e Marelli Gregorio di anni 21, calzolai, feriti in modo non grave. Essi hanno potuto fornire pochi schiarimenti in merito al terribile fatto. Si sa che gli autori della spedizione criminosa sono parecchi, provenienti da più parti, e non conosciuti perciò dagli aggrediti superstiti. Sembra poi prossima l'identificazione dei primi componenti la comitiva dei ciclisti distruttori, mandati da un gruppo di industriali alla distruzione della Cooperativa.

Stamane alle ore 3 serenamente spirava, munita dei conforti religiosi, l'anima buona di

Stratta Mario
d'anni 49

Affranti dal dolore profondo ne danno il triste annunzio: la moglie MARIA PERINO coi figli GIANDOMENICO, EMILIA e CARLUCCIO; la suocera OTTINO GIOVANNA Ved. PERINO; i fratelli EUGENIO, Avv. TANCREDI R. Notaio e famiglia; le sorelle MARIA GALLO, LUISA PEZZA, GEMMA Ved. STRATTA, ERNESTA SARAGAT colle rispettive famiglie; i cognati e parenti tutti.

Ivrea, 10 dicembre 1922.

I funerali avranno luogo in Ivrea lunedì 11 corrente alle ore 15, partendo dall'abitazione del defunto, in Piazza d'Armi, indi la salma verrà trasportata a Torino dove giungerà al Cimitero Generale alle ore 17 dello stesso giorno per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Si dispensa dalle visite e per espresso desiderio dell'estinto non si accettano fiori.

Prime Stabil. Pompe Funebri Genta - Telef. 9-08

A dieci mesi dalla morte del padre, spegnevasi dopo penose sofferenze

GIOVANNI EDIPPO
Rappresentante

La madre, le sorelle, i fratelli, cognati, zii e parenti tutti, affranti dal nuovo lutto ne danno la triste notizia agli amici e conoscenti.

La cara salma giungerà al Cimitero Generale lunedì 11 corr. alle ore 15, per essere ivi tumulata.

Si ringraziano le gentili persone che vorranno presenziare alla mesta cerimonia.

Torino, via Arsenale, 19.

Prime Stabil. Pompe Funebri Genta - Telef. 9-08

A Camburzano, ove era nata, chiudeva la sua nobile esistenza di Sposa e di Madre

ANNETTA POZZO GERMANO

Partecipano la dolorosissima perdita:
il marito POZZO Colonnello ALESSANDRO coi figli SILVIA, BICE, EMILIETTA e ROBERTO;
i fratelli PERICLE, ANNIBALE con la figlia RENATA, CORNELIO, e RINALDO colle consorte;
lo zio e cognato POZZO Grand'Uff. Avv. MARCO, Senatore del Regno, e famiglia;
gli zii GERMANO MARTINO, ALESSANDRO, GUIDO, ITALO e CLELIA ROTA e loro famiglie;
i cognati, i nipoti ed i cugini.

Camburzano, 10 dicembre 1922.

L'adorata salma verrà trasportata a Candelo per essere tumulata nella tomba di famiglia, e colà seguiranno i funebri, alle ore 9.30 di martedì 12 corr., partendo dalla casa dei Fratelli Pozzo.

Non si mandano partecipazioni personali.

Il 9 corrente serenamente si spegneva in Avigliana

ROCCI VINCENZA n. TONDA

Angosciati ne danno il triste annunzio: il marito, i figli, i genitori ed i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo in Avigliana oggi, 11 corrente, alle ore 14, partendo dalla Presidenza.

Si ringraziano anticipatamente quanti prenderanno parte al dolore della famiglia.

Prim. Impr. Pompe Funebri Castellano - Tel. N. 3

Stamane, improvvisamente mancava ai suoi cari,

CARETTO ERMELINDA ved. GIACHINO

Angosciati partecipano la dolorosa perdita i figli, i fratelli, le zie, il nipote rag. PAOLO GHISOLFI ed i parenti tutti, unitamente alla famiglia BARBANTI.

Si ringraziano le gentili persone che interverranno alla sepoltura, lunedì, 11 corr., alle ore 10, da via Bernardino Galliari, 15.

Torino, 10 dicembre 1922.

Prima Stabil. Pompe Funebri Genta - Telef. [illegible]

Sabato 9, alle ore 17, decedeva improvvisamente

SOFFIETTI LUIGI

Angosciati ne danno il triste annunzio la moglie MARGHERITA GILLO, la suocera, le sorelle, i cognati, i nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo oggi lunedì, alle ore 15, partendo da via Pesaro, 20, angolo via Cigna.

Torino, 11 dicembre 1922.

Prima Stabil. Pompe Funebri Genta - Telef. 9-08

Passeggiate letterarie

Dal giorno in cui Olindo Guerrini mise il velocipede a servizio della poesia (« Corro così la solitaria landa — e m'accompagna sol la fantasia — che sospinge le ruote e le comanda — e vivo e volo! »), oh quanti mai letterati balzarono in groppa alla bicicletta, e — accesa la filosofica lanterna dell'immaginazione — corsero, come il Cinico, gli stradoni infocati dal solleone a ricercare l'uomo del loro ideale.

Ma, mentre il buon Stecchetti, ben guarito dalla tisi di *Postuma*, si abbandonava tutto al libero gaudio e alla fatica sana del « ferreo corsier », e versi, per una dolce immagine di donna, rimava « in bicicletta, respirando il sole », i suoi discepoli in tourismo letterario mostrarono d'avere indebolito il fisico e più scontento l'animo di non saper più gustare così serenamente, durante le loro corse, le belle soste autunnali sotto le pergole, in maniche di camicia, la pipetta in bocca, il naso, robustamente acceso dal Lambrusco, levato verso il sol cadente occhieggiante fra i pampini. Mostrarono di possedere meno prestanti muscoli e minor piena capacità di godimento; d'esser più vaghi di desideri indecisi, che di realtà tangibili, di rimpianti sterili, che di fattiva virilità.

Ciò che perdettero di salute morale acquistarono in facoltà di indagini, di speculazioni, di lamenti, e allora, forse per non seccare troppo il prossimo, vestirono l'abito dell'umorismo.

E' così: si direbbe che l'arte, la poesia, vadano facendosi sempre più propense a spolparsi: cresce la ricerca, la divagazione, l'inquietudine; diminuisce la narrazione, il fatto, la solidità del racconto. Una volta si diceva, con parole povere: molto fumo e poco arrosto; oggi si afferma che il Pensiero domina la materia; e si bamboleggia magari per duecento pagine per diluire inutilmente alcuni scarsi motivi sentimentali. Un pizzico di stravaganza, una presa di umorismo, una spolveratura di ingenuità: rimestate il tutto con una salsa di divagazione, ed ecco il libro bell'è fatto. E allora per sì misere cose, per tanta povertà di idee, di sentimento, di immaginazione, per una così palese impotenza di creazione, si parla di « drammi di coscienza », di « tormenti artistici », di « superamenti » e ritrovamenti di se stesso » e d'altre simili amenità. E si adattano filosofie per l'occasione, si « prendono posizioni » (son frasi di moda), e si scombiccherano pagine e pagine di critica più o meno comprensibile, quando sarebbe tanto più facile comodo e opportuno fare come il Carducci faceva — a torto — per gli *Inni Sacri*, là fra lo strillare delle cicale di San Miniato al Tedesco. Insomma, questa benedetta arte, a furia di liberarsi, di nudarsi, di sottilizzarsi, si fa esile e magra come un'educanda clorotica: così magra che non la si trova più; e non resta che la *letteratura*, manicaretto appetitoso dei letterati non artisti e creatori: vale a dire, la più inutile pettegola e importuna cosa del mondo.

***

Anche Carlo Linati è salito più d'una volta in bicicletta; ma, fra una pedalata e l'altra, ha pur mostrato di saper marciare, con buon passo di montanaro, su per le ascese montane del Lecchese e per le dolci colline di Brianza. Anch'egli, dunque, è un ciclista letterario; anch'egli di quelli che si mettono per uno stradone con la carta e la guida del Touring in tasca, per scrivere un libro che si legga senza noia, che non sia nè un manuale, nè un volume di critica, nè una raccolta di saggi. Ha sentito anche lui un poco la moda della *Lanterna* panziniana, ma direi che la sua modestia l'ha salvato. Invece di andar alla ricerca dell'uomo — cioè di offrire al pubblico il proprio individuo con una forma di libro personale — egli s'è messo fedelmente sulle tracce di un uomo, il cui nome è tanto grande, è tanto caro, è così nel cuore di tutti gli italiani, da proteggere con indulgente bontà chiunque ripari alla sua immensa ombra benefica: quello d'Alessandro Manzoni.

Già qualche anno fa il Linati aveva affidato a un libriccino, comparso fra i « Quaderni della Voce », certe sue impressioni, risultato di un vagabondaggio attraverso paesi manzoniani. Mettendosi *Sulle orme di Renzo*, egli aveva inteso, più che altro, di ricercare il riflesso dell'anima lombarda in quella dell'immortale filatore di seta, e di scorgere le affinità fra lo scrittore dei *Promessi Sposi* e gli aspetti della sua terra. « I nostri artisti — egli scriveva — han dovuto andar a cercare gli elementi dell'arte là dove la lor terra voleva, nell'intimo delle cose. Mentre ad altri la bellezza si sporgeva spontanea in un viso di donna, in un cielo, in una vallata, l'artista lombardo dovè andare sotto quelle apparenze e ritrovar l'arte sua, rintracciare e cogliere di sorpresa le più tenui differenze annidate nel grigio e nell'uguale ». Questa sua sensibilità etnica, quasi geologica, nei riguardi della manifestazione artistica, lo faceva riflettere a lungo in faccia all'acqua dell'Adda: « Giammai paesaggio m'aveva messo in maggior luce le intime qualità del nostro genio. Scorgevo non so che occulta parentela tra il lineamento di quella natura e l'arte nostra tutta lumi e penombre, venustà e sodezza di forme ».

E il libriccino piacque, oltre che per la finezza un po' stanca delle osservazioni, per la sua prosa ariosa, ventilata, ondeggiante fra la naturalezza e la letteratura.

Oggi il Linati ha ripreso il motivo del suo fortunato Quaderno, e, con *Le tre Pievi*, ne ha voluto scrivere la continuazione: « continuazione, più che d'altro, di stile e di metodo », seguitando il suo vagabondare attraverso paesi e aspetti di Lombardia, e richiamando alla vita figure scomparse di scrittori lombardi, compreso, naturalmente, il Manzoni.

Ritroviamo dunque nelle *Tre Pievi* alcune caratteristiche dominanti in *Sulle orme di Renzo*: e prima di tutto una preoccupazione un po' gelosa di regionalismo letterario; poi la persuasione, modestamente espressa, ma lungamente maturata, di una risonanza intima fra arte ed ambiente, tra impressione esterna e ispirazione creativa, fra paese e letteratura: interpretazione forse, direi, un po' campanilistica dell'arte, ma non priva di simpatia, e ben naturale, del resto, a uno scrittore d'una terra, fra tutte l'altre d'Italia, fertile di cenacoli, di *botteghe* dove non mercanzia ma poesia si spaccia, di *convegni* che radunano gli uomini di lettere. Milano, città d'ogni libera iniziativa, in letteratura impone volentieri la sua potenza; favorisce le individualità ma non ama i solitari; cuore culturale d'Italia rivendica con giusto orgoglio i suoi vanti: provate a toccare a un vecchio milanese, dopo il Duomo, Don Lisander... se l'è messo là in bronzo perchè nessuno glielo porti via, geloso come un catanese del suo Verga. E questo, anche, perchè l'uno e l'altro hanno immortalato luoghi e costumi troppo cari al cuore d'ogni lombardo e d'ogni siciliano; onde un giusto spirito regionale che nessuno, del resto, loro rimprovera.

Ma questa volta Carlo Linati ha ampliato il suo quadro: se non sbaglio, al fondo del suo pensiero ha agito la sensazione che per di fronte ai grandi cataclismi storici, pure in mezzo ai turbamenti maggiori e alle più penose indecisioni di coscienza, avanza sempre un rifugio, un'oasi serena di pace, cui sinmare nell'ora dello sconvolgimento e da cui procedere per un lento riassestamento dei valori spirituali. E — spirito contemplativo per eccellenza — egli ha visto quest'oasi e questo rifugio nel culto e nello studio dei grandi uomini della sua terra lombarda. Anima raccolta di pensatore e d'artista, nel fracasso immenso di popoli cozzanti fra loro, nella sfrenata gara degli imperialismi e delle nazionalità, egli è riparato nel cantuccio sicuro della sua regione, si è riattaccato, come a un'ancora di salvezza, alle buone e sane tradizioni ereditate dai padri. E di ciò dobbiamo dargli lode.

Nella finzione — un po' vecchiotta ma efficace — delle sue conversazioni con un amico, Carlo Linati ha cercato di condensare in poche pagine e nella persona di Donato il senso di scontento, la febbre di azione, l'irrequietezza romantica degli anni che precedettero la guerra; quella religione dei borghesi intellettuali ch'altri chiamò la « religione dell'azione per l'azione » e « chisciottismo » del « Sancio Panza della piccola o media borghesia»; senso dell'individualità furibonda di fronte alla anonima quiete prosperosa delle masse: furia di infrangere questa tranquillità, a tanto duro prezzo conquistata, per la smania di « fare qualche cosa ». L'autore, invece, nella persona di Ortensio, rappresenta la parte più temperata, dubitosa, pensierosa e conscia.

Ma tutto ciò non uscirebbe ancora da uno schema già spesso ricalcato in vari libri del dopo guerra. Neppure le rievocazioni manzoniane ci sembrano andar oltre allo stato di semplice sensazione garbatamente resa, vivificata qua e là da aneddoti e da felici bozzetti di paesaggio, allietata da piacevoli digressioni quasi panziniane. Quanto poi ai criteri critici coi quali sono richiamati al ricordo due scomparsi scrittori lombardi, ci dispiace di dissentire francamente dal Linati. Certo non tornerebbe inopportuna una rivalutazione spassionata dell'opera di Carlo Dossi, l'autore della *Desinenza in « A »*, come, del resto, di tanti altri scrittori nostri del secolo passato; ma non possiamo, ad ogni modo, far a meno di pensare che era ben facile, in Italia, intorno al '70 e l'80, procacciarsi un nome letterario, se povere cose come *Ritratti umani* bastavano a mettere in tanto chiara luce un individuo. Così per l'autore del *Verso libero* e di *Revolverate*. Esce proprio adesso un ampio volume su Gian Pietro Lucini (Milano, Caddeo), con prefazione appunto del Linati; ma noi, pur professando il massimo rispetto per ciò che c'è — come diceva Augier — di più rispettabile al mondo: il lavoro degli altri; pur riconoscendo l'influenza (non sempre del resto salutare), esercitata dal Lucini su molti giovani con le sue teorie poetiche; ci domandiamo se l'esasperazione disperata dell'infelice Melibeo, meritasse tanto. Oggi non pochi studiosi di buona volontà si occupano un po' troppo dei piccoli: triste segno che v'è scarsità di grandi...

Altro ci sembra il merito di *Le Tre Pievi*, merito trascurato, ai tempi che corrono, dai più degli autori, sul quale la critica, che cerca nell'opera d'arte il così detto *Pensiero*, di solito poco si sofferma, ma che apprezza altamente invece chi sa che lo stile è il più tormentoso e insieme raffinato ideale dell'arte narrativa, e conosce il travaglio nascosto che costringe a insistere per ore sopra un periodo, a dibattersi con la parola inseguendone un ritmo, un concetto, una plastica segreta: il modo col quale il libro è scritto. Non vogliamo affermare con questo che il Linati sia uno stilista perfetto, forse perchè, appunto, questo travaglio silenzioso appare un po' troppo e non è riuscito ancora a placarsi in una completa padronanza d'espressione adeguata al concetto; vogliamo invece additare tutta la nobiltà delle intenzioni dello scrittore e della sua fatica.

Forse nel Linati non si è ancora effettuata una fusione completa fra la letteratura che gli fu maestra (Manzoni, Cattaneo, Dossi e altri lombardi, e forse, per certi lati, Carducci) e la sua individualità che richiederebbe forme più libere. Il fatto è che noi avvertiamo spesso lo stile letterario, e ciò si verifica quando notiamo un distacco fra l'uomo che sente e vorrebbe esprimersi secondo la sua personale sensazione, e lo scrittore che si compiace di scriver *bene*. Scende allora su certa prosa di *Tre Pievi* un'ombra, una freddezza, un disagio, che sarebbe quasi noia se non sopravvenisse a dissiparla una calda pagina ariosa piena di pacatezza veramente manzoniana, di una moderazione che non smorza ma accresce l'effetto, di una signorile noncuranza che consiglia all'autore di sorvolare invece di gravar la mano, lasciando al lettore la lieve fatica di accorgersi che lo scopo è raggiunto. Piace nel Linati l'alternarsi della placidezza con certe figurazioni poetiche veramente originali, piace la sua serenità, il suo attaccamento alla tradizione dei grandi, in questo tempo di iconoclasti.

Se fossimo in Francia, da certe scuole più avanzate che hanno i loro seguaci anche in Italia, si griderebbe, per questa ricerca di forma, allo scrittore classico. Noi, più modesti, che non crediamo che ad ogni cambiamento di stagione si diventi classici o romantici, realisti o simbolisti, ecc. ecc., ci accontentiamo di dire: « Bene, signor Linati. Continui a lavorare tranquillamente la sua pagina di prosa con quell'amore e quella pazienza che non disdegnavano certi grandi non del tutto dimenticati. Forse è ora che qualcuno s'accorga che non si scrive un libro d'arte come un manuale di economia politica ».

MARZIANO BERNARDI.

(1) CARLO LINATI: *Le Tre Pievi*. — Milano, « Il Convegno Editoriale », 1922.

Le elezioni comunali a Novara in gennaio?

Novara, 11 mattino.

Si riferisce, da fonte ufficiosa, che il prefetto sarebbe disposto a indire le elezioni per la nomina della nuova amministrazione del Comune, per il prossimo mese di gennaio, notizia che trova anche conferma da parte degli esponenti più autorevoli dei partiti del blocco. Il Regio Commissario avrebbe pressochè terminata la parte maggiore dell'opera sua e lascierà il proseguimento del lavoro alla nuova amministrazione.

Finora il blocco si presenta omogeneo e ben disposto alla battaglia, se di battaglia si potrà parlare, poichè nulla si sa ancora del contegno del partito socialista, il quale ha indetto per il giorno 17 corrente il Congresso provinciale per una decisione in merito alla lotta elettorale.

Convegno fascista a Cigliano Vercellese

Novara, 11 mattino.

Per l'inaugurazione del gagliardetto della sezione fascista di Cigliano Vercellese, si tenne oggi colà un grande convegno e si effettuò un corteo di rappresentanze della provincia con musiche. Fra gli oratori erano invitati Carlo Marchisio, segretario provinciale di Torino, rag. Amedeo Belloni di Novara, Leandro Gellona di Vercelli e comm. Bussaglione, consigliere comunale di Torino. La festa non fu turbata da alcun incidente.

La morte d'un grande benefattore bolognese

Bologna, 11 mattino.

E' morto nel suo palazzo di via Castiglione, il marchese Carlo Alberto Pizzardi, insigne benefattore, gentiluomo, che ha speso la sua vita in opere di beneficenza, che ha donato la massima parte di quello che possedeva a istituti di soccorso.

[illegible] L'annunzio della sua morte è stato dato nel modo seguente: « E' morto il più grande benefattore del popolo di Bologna ». [illegible]

ULTIME NOTIZIE

Il principe Andrea di Grecia rievoca la disfatta ed il processo

"Non dispero della Grecia,,

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 11, mattino.

Il principe Andrea di Grecia, che si trova tuttora a Parigi, conversando con un rappresentante della « Presse », ha abbandonato il riserbo mantenuto dal suo arrivo nella capitale francese. « Mi è penoso rievocare — egli ha detto al giornalista parigino, ricevendolo nel salone che occupa all'Hôtel Ritz — le peripezie del mio dramma. Lasciatemi dire soltanto che per un vero miracolo ho potuto sfuggire all'arbitraria giustizia di coloro che si fanno chiamare loro stessi giudici rivoluzionari.

« Io comandavo come generale di divisione sul fronte dell'Epiro, quando la rivoluzione scoppiò. I miei soldati furono allora rimpatriati. La campagna sembrava terminata e mi recai in quell'epoca a Corfù per nascondervi la mia afflizione di ufficiale e la mia delusione di patriota. Vi ero appena giunto da qualche giorno, quando vidi ancorarsi innanzi alla mia residenza una torpediniera proveniente da Atene. Un commissario, inviato dal Governo rivoluzionario, si trovava a bordo e mi invitò a seguirlo. Partii senza diffidenza. Al mio arrivo nella capitale abitai dapprima nel palazzo del principe Giorgio, indi dovetti recarmi presso il mio amico generale Pallis, dove improvvisamente venni avvertito che mi trovavo prigioniero. Per cinque settimane non potei lasciare la camera che occupavo, quantunque debba riconoscere di essere stato trattato con tutti i riguardi possibili. La popolazione ad Atene era prostrata. Gli ex-ministri ed i generali si vedevano tutti trascinati innanzi alla Corte marziale. Era un periodo di terrore ed il popolo sembrava come sgomento di quello che si stava compiendo. Il Tribunale non aveva un momento di tregua. Le condanne piovevano e le esecuzioni capitali si succedevano.

« Finalmente fu la mia volta. Comparvi innanzi ai miei accusatori prevenuti e parziali. Io, principe di sangue reale, generale di divisione dell'esercito ellenico, fui giudicato da un semplice generale di brigata, assistito da alcuni ufficiali superiori. E di che cosa sono stato accusato? No trovo ancora... Di alto tradimento e di abbandono di posto dinanzi al nemico. Ecco i fatti come si erano svolti. Avevo il terzo corpo d'armata al mio fianco e dovevo attaccare soltanto quando dal grande quartiere generale me ne fosse stato impartito l'ordine. Orbene, questo ordine non fu mai ricevuto. Lo posso provare. Mi riservo d'altra parte, quando il momento sarà venuto, di dimostrare pubblicamente la inanità di questa mostruosa accusa e potrò provare anzi che si è rifiutato di seguire il mio consiglio. Ora non posso dire di più. Le prigioni dell'Attica sono ancora piene e temo la passione di coloro che sono più carnefici che non giudici. Fui condannato. La cosa era prevedibile. Sarei stato perduto se il Governo britannico non avesse immediatamente inviato un emissario, di cui debbo tacere il nome e la qualità, che si è intromesso presso i capi della rivoluzione militare.

Il Papa ha impartito le stesse istruzioni al Nunzio e devo soggiungere che il ministro di Francia fece egli pure un passo in mio favore. Tutte queste influenze mi salvarono la vita. A Falera mi imbarcai su di un incrociatore che il Re d'Inghilterra ha voluto mettere a mia disposizione. Ho fatto scalo a Corfù ed eccomi qui. Eccomi qui proscritto e bandito dal mio paese che conserva pertanto sempre tutto il mio amore filiale.

« Non dispero della Grecia. La nazione si riprenderà e la rivoluzione lascierà il posto ad un Governo regolare, che permetterà di dare a quel popolo, così aspramente provato, la pace e la calma, mentre tutti quelli che hanno così ingiustamente sofferto troveranno non più la giustizia rivoluzionaria ma la vera giustizia ».

Per un'unica Internazionale

Sollecitazioni russe e impressioni tedesche

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 11, mattino.

La *Rote Fahne* pubblica una lettera aperta del Congresso della Terza Internazionale di Mosca alla Seconda Internazionale e al Congresso dei sindacati che sta ora riunendosi all'Aja. Come è noto, nella Conferenza dell'Aja si dovrebbe trattare della formazione d'un fronte unico contro il capitalismo mondiale e la borghesia. Il fronte unico dovrebbe dimostrare al mondo come il proletariato è pronto a non lasciarsi abbattere su nessun campo di battaglia.

Kautski scrive a questo proposito nel *Vorwaerts* che si dovrebbe aspettare veramente la formazione di un'unica Internazionale, ma naturalmente di una Internazionale non sovvenzionata, nè comandata da Mosca. I socialdemocratici tedeschi attendono dalla Conferenza dell'Aja una Internazionale che sia abbastanza forte per partecipare e prendere parte direttiva nella ricostruzione economica dell'Europa.

Da Deschanel a Gauvin

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 11 mattino.

L'Accademia delle scienze morali e politiche ha proceduto alla elezione di un membro al seggio divenuto vacante in seguito alla morte dell'ex-presidente della Repubblica Paolo Deschanel. Al quinto scrutinio Augusto Gauvin, il noto direttore della politica estera del *Journal des Débats*, è stato eletto con 17 voti su 32 votanti.

Tempeste di neve in Germania ed in Austria

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 11, mattino.

In Germania si sono abbattute ieri enormi tempeste di neve che hanno interrotto quasi completamente le comunicazioni telefoniche, e parzialmente, in alcune località, perfino le comunicazioni ferroviarie. In alcuni paesi la neve ha raggiunto l'altezza dei primi piani e la violenza della bufera ha abbattuto numerosi alberi.

Si ha pure da Vienna che una violentissima tempesta di neve scatenatasi in tutta l'Austria e specialmente nelle regioni alpine ha determinato gravi perturbamenti nei traffici. Ogni comunicazione ferroviaria fra il Tirolo ed il Voralberg è interrotta. Il direttissimo Vienna-Parigi è stato bloccato dalla neve presso Hochfilzen. Sono stati organizzati servizi di slitte per il trasporto dei viaggiatori nel tratto fra Kloesterle e Blopenz.

Pirati fluviali

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 11 mattino.

Giorni sono, una banda armata aveva assalito a Duisburg sulle rive del fiume Reno, un piroscafo, sul quale momentaneamente non si trovavano che pochi uomini d'equipaggio. I banditi spinsero [illegible] mettere immediatamente in moto le macchine e fuggire col piroscafo stesso. In causa però della cattiva direzione di navigazione, il piroscafo fu condotto ad arenarsi sulle rive olandesi. I banditi si diedero alla fuga.

La vittoria del blocco nelle elezioni a Milano

Si prevede una maggioranza bloccarda di 20 o 25 mila voti

Milano, 11, mattino.

Il blocco ha dunque vinto. Era da prevederlo, come, del resto, era da prevedere la notevole schiacciante maggioranza ottenuta. Pessimisti ed incerti non potevano assolutamente esistere. La situazione elettorale volse decisamente verso le forze bloccarde nazionali fino dai primi giorni della lotta. Si trattava soltanto di stabilire di quanti voti avrebbe sorpassate le liste avversarie, sia pure unite. Sebbene lo spoglio non sia ultimato, pare comunque che la superiorità si aggiri dai venti ai venticinquemila voti.

Cinquecento arresti

La cronaca è svariata e pittoresca, se si vuole, ma per nulla dolorosa: incidenti di sangue nessuno. Nel fervore dell'attesa della vigilia, notturne voci contraddittorie si erano sparse: si diceva, ad esempio, che in una riunione segreta tanto gli unitari come i massimalisti e comunisti avevano improvvisamente deciso di astenersi. Voce quanto mai fantastica, che mise tuttavia in allarme i giornalisti fino a tarda ora. La città rimbombò fino dall'alba di ieri per il fragore di grossi camions, che rinfilirono i quartieri eccentrici degli elementi più pericolosi. Nelle retate furono compresi anche parecchi comunisti ed altri tenuti d'occhio dalla polizia: si operò, insomma, circa mezzo migliaio di arresti. La città ebbe un risveglio primaverile: un cielo terso, un sole magnifico; bandiere furono esposte ovunque fin dalle prime ore. Molti balconi erano addirittura pavesati del tricolore. Milano aveva l'aspetto delle grandi solennità patriottiche.

Nella mattinata le sezioni hanno iniziato le operazioni nella massima tranquillità. A differenza di altre simili occasioni, si è notata una disorganizzazione nelle file socialiste. Nelle sezioni popolari il servizio di distribuzione delle schede veniva fatto da donne e ragazzi. Per il blocco veniva disimpegnato da fascisti, nazionalisti, liberisti. In qualche sezione si è constatato che propagandisti socialisti, per sorprendere la buona fede degli elettori si erano camuffati da bloccardi e portavano la fascia dell'Intesa. Parecchi furono però riconosciuti ed allontanati.

Il candidato socialista unitario, dott. Camillo Biserni, mentre distribuiva schede elettorali in via Pisacane, venne a diverbio con elementi bloccardi fascisti. Dopo si è scambio di contumelie, si passò alle vie di fatto ed il Biserni riportò una ferita lacero-contusa [illegible]. Alla guardia medica di Porta Venezia venne medicato e giudicato guaribile in dieci giorni. Pure per questioni elettorali ebbero a riportare contusioni alla testa il cameriere Visinara Marco, il meccanico Della Donna Angelo e il cameriere Viglienzi Angelo. Tutti e tre furono giudicati guaribili in quindici giorni circa. Certo Pezzoni Edoardo riportava una ferita da taglio all'avambraccio de[illegible].

Si era sparsa la voce dell'occupazione della sede dell'« Avanti! », ma la notizia risultò priva di fondamento. Solo un gruppo di cinque fascisti si è recato alla sede del giornale a notificare che in corso Vercelli alcuni portatori di schede massimaliste abilmente recanti nomi di bloccardi erano stati sorpresi e fatti allontanare. Le schede furono arse sul posto. I portatori allontanati, i fascisti accompagnarono lo chauffeur alla sede dell'« Avanti! » perchè fosse pagato per il servizio fatto. Alla comica scena era presente l'on. Caldara. Lo chauffeur venne pagato e gratificato lautamente, mentre i fascisti si allontanavano. A Porta Lodovica contro un autocarro di fascisti furono sparati due colpi di rivoltella: fermata la macchina, i fascisti rincorsero gli aggressori e si impossessarono del presunto sparatore, che consegnarono in Questura, dopo avergli fatto ingoiare un bicchiere di olio di ricino.

Mortale sciagura

Alle ore 13 in piazzale Venezia si ebbe a deplorare una mortale sciagura. La nota fascista contessa Bice Avignone, di anni 33, abitante in via Montebello 18, percorreva con un'automobile, accompagnata da fascisti, la città, a scopo di propaganda. Volendo sorpassare un altro carro urtò contro la vettura tramviaria di Monza. L'automobile rimase sconquassata. La contessa fu raccolta orribilmente contusa alla testa e in altre parti del corpo. Portata a braccia alla vicina guardia medica, venne giudicata in imminente pericolo di vita e inviata all'ospedale. Il meccanico Spartaco Lombardi, di anni 17, ebbe a riportare la completa frattura dei piedi e fu ricoverato all'ospedale. La povera signora spirava verso sera.

Il blocco condusse la lotta con una organizzazione grandiosa. I socialisti non disponevano che di poche automobili e di qualche sidecar. I massimalisti ed i comunisti non esistevano, o meglio pochi si accorsero della loro esistenza.

Le operazioni

Le operazioni procedettero normalmente con la maggiore affluenza di elettori nella mattina. Nel pomeriggio si notò anzi un certo rilassamento, benefico, del resto, poichè evitò la ressa alla chiusura. Questa avvenne alle 19 senza turbamenti. Lo spoglio potè essere iniziato con piena tranquillità anche nelle sezioni più popolari. La sensazione della vittoria bloccarda si ebbe fin dalle 20. Squadre di camicie nere affluirono al centro gridando: « Vittoria, vittoria! », e cantando inni patriottici.

La Galleria e Piazza del Duomo, Corso Vittorio Emanuele e tutte le altre vie principali andarono man mano affollandosi. In Galleria la folla apprendeva le notizie da cartelloni. Naturalmente e acclamazioni si succedevano alle acclamazioni. La calma, composta, dignitosa e serena che la città aveva conservato per tutta la giornata, lasciò il posto all'entusiasmo più acceso, soprattutto dei giovani, perchè se vi è una nota veramente insolita e curiosa che ha distinto questa battaglia è stata la partecipazione fervida e instancabile di tutti i giovani.

Fino alle 2 la città fu percorsa da cortei di fascisti, venuti anche dai centri vicini che affluivano con canti di gioia.

I primi risultati

I primi risultati si ebbero verso le 22, ed alle 24 il Comitato d'intesa comunicava le seguenti cifre:

Esito di 175 su 272 sezioni:

Blocco	voti	55.346
Unitari	»	25.970
Massimalisti	»	9.311
Comunisti	»	2.064

Percentuale dei votanti dal 67 al 70 per cento, su 206 mila inscritti.

Lo stesso Comitato avvertiva che la maggioranza del blocco dev calcolarsi da venti a venticinquemila voti, essendo comprese fra le cifre suesposte anche le sezioni notoriamente contrarie. E infatti spostamenti sensibili non possono verificarsi, se si tiene conto che quattro sezioni che nel '19 furono interamente socialiste non votarono questa volta, essendo state aggregate al comune di Greco.

Senza dubbio l'astensione maggiore fu dalla part operaia, disorientata sensibilmente dalle divisioni delle correnti socialiste e dalle diverse liste in campo. Non è da escludersi però che anche molti elettori, favorevoli al blocco nazionale, si siano astenuti, fidando più che mai nella vittoria.

Dodici Comuni del Bolognese conquistati dai fascisti

Bologna, 11, mattino.

Ieri si sono svolte in dodici Comuni della Provincia le elezioni amministrative. Le prime notizie giunte assicurano la completa vittoria delle liste fasciste.

Col nuovo Concistoro i Cardinali saranno 67

Roma, 11, mattino.

Coi cardinali che saranno creati nel Concistoro che si riunisce oggi, i membri del Sacro Collegio saranno in numero di 67, numero che non è stato da tempo raggiunto, essendo il numero completo dei cardinali di 70. I 67 cardinali sono ripartiti nel modo seguente: 33 italiani e 34 esteri, così suddivisi per nazionalità: Francia 7, Spagna 7, Germania 4, Inghilterra 2, Irlanda 1, Portogallo 1, Belgio 1, Czecoslovacchia 1, Polonia 2, Austria 2, Ungheria 1, Olanda 1, Stati Uniti 2, Canadà 1, Brasile 1. Diciotto porporati appartengono al gruppo dell'Intesa, sei ai paesi di nazionalità tedesca. Col cardinale Ilerie viene ad aggiungersi un nuovo porporato straniero a quelli già esistenti in Curia, dei quali il cardinale Ilerie ed il cardinale Billot, uno tedesco ed uno francese, appartengono alla Compagnia di Gesù. Il cardinale Fruhwirth di nazionalità austriaca, appartiene all'ordine dei predicatori. Il cardinale Van Rossum di nazionalità olandese appartiene all'ordine del Santissimo Redentore e l'arcivescovo di San Pietro, cardinale Merry del Val, è di nazionalità spagnuola. I cappelli cardinalizi attualmente vacanti sono soltanto tre ed è verosimile che se un nuovo concistoro avrà luogo a marzo, il collegio dei cardinali raggiungerà questa volta il suo pieno. Alla morte di Benedetto XV era da comprendersi un cardinale riservato *in pectore* e la cui nomina colla morte del Pontefice non potè essere proclamata. Degli attuali 67 cardinali, 8 furono nominati da Leone XIII, 24 da Pio X e 27 da Benedetto XV. Quelli dell'attuale concistoro sono i primi 8 creati dall'attuale Pontefice. Il decano del Sacro Collegio è il cardinale Serafino Vannutelli, vescovo di Ostia e di Palestrina, il quale fu creato e riservato *in pectore* nel Concistoro del 30 dicembre 1889 e pubblicato in quello del 23 giugno 1890.

Il transito cecoslovacco attraverso Trieste

Roma, 11, mattino.

E' stata fissata per il 14 corrente la data di apertura della Conferenza destinata a trattare ancora del transito cèco-slovacco per il porto di Trieste. Nella delegazione cèco-slovacca, presieduta da un rappresentante del Ministero degli esteri, vi saranno inviati dei ministeri del lavoro, del commercio e delle ferrovie. Si tratta di completare l'accordo già concluso nel 1920, che garantiva facilitazioni al transito cèco-slovacco per il porto di Trieste. Sarà anche trattato a fondo l'importantissimo problema del traffico ferroviario fra i due paesi.

Gli incartamenti dell'Ufficio Notizie trasferiti a Roma

Roma, 11, mattino.

Tutto il materiale dell'Ufficio notizie di Bologna sarà prossimamente trasportato a Roma all'archivio del Regno. Come è noto l'Ufficio di Bologna funzionò specialmente durante la guerra assumendo tutte le informazioni riguardanti i militari e fornendo quindi le notizie alle famiglie dei combattenti. Tutto il materiale sarà affidato al prof. Eugenio Casanova e potrà anche servire di fonte per futuri dati statistici. Tutte le famiglie, comuni e depositi chiedono notizie all'Ufficio, il quale sarà mantenuto vivo pure col trasporto all'archivio di Roma. Fra gli altri dati dell'Ufficio di Bologna e che il professore Casanova ha fornito ad un giornalista che ha visitato il suo ufficio, vi sono anche i seguenti, tratti dall'inventario compilato dal reverendo Augusto Macchiavelli e dal professore Vittorio Franchini: morti 750.000, schede di feriti 10 milioni; schede di prigionieri e dispersi 600 mila; prigionieri nemici 40 mila; inchieste nei tribunali 90 mila; cartoline dei Comandi di corpo, un milione.

Per il personale tranviario

Roma, 11, mattino.

Oggi è pervenuto alla Camera dei deputati il disegno di legge che converte in legge i decreti 29 gennaio 1922, N. 40, e 4 settembre 1922, N. 1323, recanti disposizioni a favore delle aziende esercenti i pubblici servizi di trasporto, e norme per le indennità di caro viveri al personale dipendente. L'on. Sardelli, già relatore del primo disegno di legge, non accettato dalla maggioranza della quinta Commissione parlamentare, aveva avuto informazioni dei contrasti avvenuti negli ultimi giorni del mese di novembre fra industriali e Governo, i quali industriali, a mezzo della propria Federazione, intendevano imporre l'abolizione delle norme di equo trattamento a favore del personale addetto, « soltanto perchè — essi avrebbero dichiarato in una loro circolare — furono gli assertori e i propugnatori dell'ascesa al Governo del fascismo, e il Governo, a titolo di compenso, avrebbe dovuto concedere agli industriali l'abolizione dell'equo trattamento ». Intanto l'on. Sardelli non mancò di [illegible] a contatto col Ministero dei lavori pubblici perchè tutte le richieste [illegible] in modo da non rendere inutile quanto il Sindacato tranvieri italiano aveva fatto in passato a favore dell'organico del personale ferro-tranviario.

L'istruttoria del processo per il crak della Banca Sconto

Roma, 11, mattino.

L'istruttoria del processo della Banca di Sconto prosegue alacremente da parte dell'istruttore sen. De Vico e dei senatori Sandrelli e Schiralli. Il P. M., procuratore generale Santoro, ha assistito solo agli interrogatori dei senatori. Fungeva da cancelliere il commendatore Fontana. In questi giorni sono stati interrogati i vice-presidenti comm. Verzaghi e comm. Perrone. L'interrogatorio di quest'ultimo si è svolto in ben tre udienze. Il comm. Perrone ha voluto rendere minutamente conto delle operazioni compiute dall'Ansaldo colla Banca ed ha presentato numerosissimi documenti. Sono stati inoltre interrogati i senatori Scalini e Gavazzi, nonchè i comm. Rappaport, Galimberti, Galazzi, Ascarelli, Coppi, Mazzanti e Rossi, del Comitato centrale. Il sen. Marconi, presidente della Banca sin dalla fondazione, sarà interrogato in questa settimana. Contemporaneamente all'interrogatorio degli imputati si svolge un'audizione dei testimoni indicati dagli imputati stessi a loro discarico.

Un nuovo processo contro Mesones

Roma, 11, mattino.

Ignazio Mesones condannato a pena gravissima per l'uccisione della moglie Lice Simonetti, farà nuovamente parlare di sè. Oltre al ricorso in Cassazione contro il verdetto della Corte d'Assise, il Mesones deve subire prossimamente un altro processo. La causa si discuterà dinanzi all'undicesimo tribunale. Il Mesones in questa causa è imputato di falsificazione di cedole, ricettazione e furto qualificato. Insieme a lui vi sono numerosi imputati fra cui Maria De Angelis, Ignazio Mesones, che trovasi ora nella casa di pena di Soriano nel Cimino, sarà prossimamente tradotto a Roma, a Regina Coeli, appunto per partecipare al nuovo processo a suo carico.

Le vincite al lotto coi "numeri,, della tragedia all'albergo dell'Orso

Roma, 11, mattino.

La tragedia avvenuta l'altra notte nell'Albergo dell'Orso è stata una buona occasione per gli appassionati del gioco del lotto. I cabalisti, che hanno saputo cavare i numeri buoni, hanno vinto il terno. Rammentando la tragica scena svoltasi nella notte e la camera d'albergo, dove il giovane ufficiale postale strangolava la sua amante, il popolino si è subito messo alla ricerca dei numeri. I più quotati erano il 30, con cui è segnata la stanza del delitto, il 4, ora della tragedia, il 21 che significa donna, 62, che vuol dire ammazzata, e 20 la paura. Le giocate sono state numerosissime ed ecco che sabato sera sono usciti ben tre dei cinque numeri suddetti e precisamente il 21, 62, 20. Gli ambi pure sono stati infiniti, perchè il 21 e il 62 erano stati giuocati da quasi tutti, pure uniti ad altri numeri.

Una conferenza senza pubblico e un sanguinoso episodio a Parma

Parma, 11, mattino.

Per una futile questione vennero a diverbio in un Caffè di San Secondo tali Grassi Renato, muratore, ed i fascisti Guareschi Vasco di Fontanelle e Magnani Luigi di Parma, i quali casualmente si trovavano a S. Secondo. Il Grassi, per evitare conseguenze, dicono, abbandonò il Caffè e tornò alla sua casa, sita a pochi passi. Ma poco dopo la moglie venne a ritirare il soprabito, che il marito aveva dimenticato. I due fascisti chiesero alla moglie perchè il Grassi aveva lasciato precipitosamente il Caffè per una inezia che si poteva accomodare, ed intanto accompagnarono la donna fin presso la sua abitazione. Appena giuntivi, il Grassi, forse per equivoco, si affacciò alla finestra e sparò contro i due giovani due colpi di fucile. Il Guareschi riportò gravi ferite alla faccia ed il Magnaghi venne colpito gravemente alla schiena ed al braccio destro. I due feriti vennero ricoverati d'urgenza al nostro Ospedale, mentre il Grassi veniva subito tratto in arresto.

Intanto che questo fatto si svolgeva a San Secondo, avveniva a Fontanellato un altro episodio che potrebbe avere qualche conseguenza. Il segretario generale dell'Associazione Agraria, avv. Tardini, doveva parlare, a nome dell'Assemblea generale dei Delegati, per la difesa e l'avvenire dell'Associazione Agraria, ma dopo avere atteso un po' di tempo nella sala dove doveva aver luogo la riunione, dovette declinare l'incarico perchè nessuno era intervenuto. Cosa era accaduto? Gli squadristi, muniti di bastoni, guardavano l'accesso al Municipio, luogo di adunanza degli agrari, imponendo ai soci di non intervenire. Per tale fatto l'avv. Tardini denunziò l'accaduto al segretario dei Fasci di Parma e provincia, Enzo Ponzi.

Il contratto di lavoro agricolo per il circondario di Novi Ligure

Alessandria 11, mattino.

Alla sede dell'Associazione agricola provinciale si è svolta la discussione per il concordato salariati agricoli. Dopo animata discussione si è deliberato per il Circondario di Novi di conservare il contratto di lavoro in corso salvo ad apportarvi per l'annata 1923 le seguenti modificazioni: Sono aboliti gli articoli 4, 5 e 8; l'orario globale resta di otto ore, distribuite secondo le esigenze delle aziende e delle culture. Il salario annuale per la prima categoria è fissato nella seguente misura: grano quintali undici, meliga quintali undici, vino ettolitri quattro e mezzo, salario mensile lire 35.

DA MODENA

Deputato popolare che si dimette. — L'on. Adolfo Ferrari, deputato popolare del Frignano, ha inviato alla Presidenza della Camera le sue dimissioni da deputato motivandole col fatto di non poter corrispondere ai doveri molteplici del mandato parlamentare a motivo delle sue molteplici occupazioni quale segretario generale dell'Amministrazione provinciale di Modena. Si assicura però che alle dimissioni stesse non sarebbero estranei forti dissensi colla sezione modenese del P. P.

BRILLANTI E PERLE
compro al più alto prezzo
LA PERLA Galleria Subalpina, TORINO

Dott. [illegible]
Malattie Pelle - Veneree - Sifilitiche
Via Mazzini, 40 — Ore 10-12; 13-16; 18-20

SIFILIDE Veneree e Pelle
Esame Sangue - Dr. SINOPOLI
Via Sacchi, 28 (Porta Nuova) Sale separate - Dalle 10 alle 19.30

Prof. BIZZOZERO MALATTIE VENEREE, PELLE SIFILIDE
Via Campana, 34 (corso d'Azeglio) ore 18-19; fest. 10-11

MALATTIE VENEREE - SIFILITICHE PELLE - SEGRETE
Dr. VERALDI, via Bellotti, 5 Ore 8-11, 13-17, 19-22

Stabilimenti: TORINO Strada di Lanzo N. 316

GOMME PIENE — PNEUMATICI
TESSUTI GOMMATI - ARTICOLI INDUSTRIALI
Filiale per il Piemonte TORINO, corso Beccaria, N. 2
ha nel Piemonte i seguenti depositi delle sue rinomate gomme piene con presse di montaggio:

	presso il signor:
AOSTA	ERCOLE & C.
BIELLA	AUTO INDUSTRIALE
CUNEO	PERUCCA ANNIBALE
ASTI	ROSENZO LUIGI
CASALE MONF.	CARRETTO LUIGI
BORGOSESIA	COMENIETTO GIACOMO
BRA	MORINO e ELLENA

La Soc. An. BERGOUGNAN e TEDESCHI ha per la vendita di tutti i suoi prodotti Filiali, Agenzie e Depositi, dei quali oltre 150 con pressa di montaggio per le gomme piene, in tutte le principali località d'Italia.